

Lettera dal Ministero dell'Ambiente

Sono lieta di presentare il primo numero di "Notizie dal Centro V.I.A. Italia", bollettino dell'organizzazione creata dall'Associazione Analisti Ambientali, e che costituisce l'anello italiano della rete dei Centri sostenuti dalla Commissione Europea d'intesa con gli Stati Membri.

La nascita del Centro V.I.A. Italia è quanto mai opportuna in quanto cade in un periodo di profonda evoluzione della legislazione sulla valutazione dell'impatto ambientale. In sede europea il Consiglio sta per avviare la discussione sulla prima proposta di modifica della direttiva, l'Agenzia europea intende dar vita ad un centro tematico per la valutazione integrata e, in sede tecnica, si discute concretamente sulle proposte per estendere la V.I.A. a politiche, piani e programmi. In ambito nazionale il Senato si accinge a licenziare il testo lungamente discusso dalla Commissione Ambiente ed è imminente l'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento per l'applicazione dell'allegato II previsto dalla legge comunitaria 146/94. In ambito regionale vi sono nuove leggi che disciplinano la materia in termini perfettamente integrati con la normativa nazionale.

Queste innovazioni giungono a maturazione nel momento in cui il Consiglio dei ministri dell'ambiente ha approvato la direttiva per il controllo integrato dell'inquinamento che rappresenta uno sviluppo ulteriore della necessità di valutazione preventiva dell'impatto ambientale dei nuovi progetti.

Il Centro italiano, come i suoi omologhi europei, dovrà stimolare lo sviluppo, in chiave europea, di una cultura nazionale sulla valutazione dell'impatto ambientale operando in diverse direzioni, quali ad esempio: favorire gli scambi di informazioni e di esperienze tra quanti operano nel settore, mettere a disposizione degli operatori pubblici e privati le risorse del network comunitario, organizzare corsi di formazione e convegni. Si tratta di una attività importante che desideriamo amplificarci e aiuti quella del Ministero dell'ambiente e delle regioni.

Auguro dunque ogni successo alla nuova attività e "buon lavoro!" a quanti, soci dell'AAA o meno sono impegnati nella sua realizzazione.

Costanza Pera
Ministero dell'Ambiente
Direttore Generale per la Valutazione dell'Impatto Ambientale e l'Informazione ai Cittadini

Lettera dalla Commissione Europea

The Commission is pleased to see the creation of the E.I.A. Centre in Milan. Its establishment marks a further development of the network of E.I.A. Centres presently operating in Member States. In the past years, the Commission has been supporting the development of a European E.I.A. Network as part of its E.I.A. Action Program on Training and Methodology.

Whilst the primary responsibility for applying E.I.A. rests with individual Member States, experience has clearly demonstrated the need for practical support from the Commission. Among the different forms of EU-level support which might help Member States, support for the expanding Network of E.I.A. Centres is considered to be the most effective. The E.I.A. Centres serve the rôle of low-cost catalysts in promoting and extending E.I.A. training, in providing E.I.A. guidance and training materials and by disseminating E.I.A. information within their respective Member States.

In agreement with the Italian Ministry of Environment and the Commission, the Milan E.I.A. Centre has set up a workprogram for 1995 in which it has committed itself to carrying out the above tasks. The main objective of the Italian E.I.A. Centre will be to support the implementation of Directive 85/337/EEC and related E.I.A. measures in Italy. The Commission also encourages Centres to exchange experiences and to cooperate at a European level.

Specific activities of the E.I.A. Centres for the coming years could possibly include the review of E.I.A. database and information services and their co-ordination, increased E.I.A. training related to Community-level actions (such as Structural Fund activities), increased training provision for more strategic forms of environmental assessment and strengthening the linkages between E.I.A. training and E.I.A. research. A meeting of all Commission supported E.I.A. Centres will help to identify priorities for the future."

Christiane Bellersen
*Direzione Generale Ambiente,
Sicurezza Nucleare e Protezione Civile*
Commissione dell'Unione Europea, Bruxelles

L'incontro dei rappresentanti dei Centri V.I.A. sopraccitato si è tenuto a Bruxelles, il giorno 8 giugno 1995; la relazione di questo incontro è riportata nella rubrica "Notizie dal Network Europeo"

EDITORIALE

Per gestire con successo la tecnologia nei suoi rapporti con l'ambiente, nell'attuale società complessa e scolarizzata, occorre rispettare almeno due condizioni fondamentali:

- . prevedere e valutare gli effetti vicini e lontani dei progetti e delle loro retroazioni;
- . ottenere preliminarmente il consenso di chi è coinvolto nel processo di cambiamento.

La Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), nata negli USA nel 1969, è oggi universalmente riconosciuta come uno strumento fondamentale per soddisfare alle condizioni precedenti, cioè per gestire sviluppo e ambiente in modo preventivo, globale e partecipato.

Di conseguenza, si tende ovunque a estenderne il campo di applicazione, non più limitandolo alle sole opere ma allargandolo ai piani e ai programmi (cioè non solo E.I.A. - Environmental Impact Assessment ma anche SEA - Strategic Environmental Assessment, in italiano V.I.A. strategica).

Non tutti gli stati sono riusciti ad utilizzare lo strumento con uguale successo: infatti, accanto a quelli all'avanguardia come il Canada e l'Olanda, ve ne sono altri tuttora frenati da ostacoli di carattere strutturale e/o economico e/o sociale.

La V.I.A. è stata introdotta nell'Unione Europea nel 1985 con la direttiva 85/337/CEE. Una revisione critica dei primi anni di applicazione fino al luglio 1991, presentata nel 1993 dalla Commissione, ha:

- . dimostrato l'utilità dello strumento;
- . evidenziato le disomogeneità di applicazione tra gli Stati membri;
- . suggerito alcune misure per migliorare l'applicazione della direttiva e per estendere il campo d'azione dello strumento.

A seguito di questa analisi, la politica comunitaria è entrata in una nuova fase, intesa a:

- . migliorare l'applicazione della direttiva esistente sulla V.I.A.;
- . introdurre una nuova direttiva sulla V.I.A. strategica.

A livello V.I.A. le principali azioni Comunitarie previste o in corso comprendono:

- . la verifica dell'attuazione dell'allegato secondo della direttiva 85/337/CEE;
- . la messa a punto di criteri per valutare la qualità degli studi per la V.I.A.;
- . la definizione delle necessità formative;
- . l'applicazione della V.I.A. ai problemi transfrontalieri;
- . l'applicazione della V.I.A. agli aiuti ai paesi in via di sviluppo;
- . una proposta di modifica della direttiva per migliorare l'operatività della 85/337/CEE introducendo nella procedura le fasi di "screening", "scoping" e "analisi delle alternative";
- . la valutazione di casi di studio;
- . la valutazione dei rapporti tra V.I.A., life cycle analysis e audit ambientale (cioè tra il prima, il durante e il dopo di un'azione che impatti sull'ambiente);
- . la precisazione del ruolo della V.I.A. nella politica di sviluppo sostenibile richiesta dalla conferenza di Rio.

A livello di valutazione strategica le principali azioni previste o in corso comprendono:

- . la raccolta e la valutazione della legislazione esistente sull'argomento nei singoli Stati membri;
- . la raccolta e la valutazione delle metodologie di analisi disponibili;
- . alcune sperimentazioni sul campo.

Da notarsi, infine, che a livello internazionale si sta sviluppando la tematica del "cumulative environmental assessment" ovvero della valutazione dell'accumulo degli effetti delle fonti di impatto su di un ambito territoriale definito.

Nel quadro esposto, la Commissione ha considerato necessario stimolare la nascita di un network comunitario, composto da Centri V.I.A. nazionali riconosciuti e sostenuti dalla Commissione, per diffondere negli stati membri una corretta cultura della V.I.A.. E' opinione generale, infatti, che questo strumento, date le sue caratteristiche

intrinseche, produca veramente utili risultati solo se compreso, accettato e fatto proprio dalle varie componenti politiche e sociali dei singoli paesi.

In particolare, sono compiti prioritari dei Centri V.I.A.:

- lo scambio di esperienze e di informazioni;
- la raccolta di informazioni specifiche su richiesta della Commissione;
- la diffusione, in lingua nazionale, di una newsletter prodotta in lingua inglese dal Centro di Manchester e integrata con informazioni di interesse dei singoli Stati membri;
- la realizzazione di banche dati sugli studi di impatto;
- la raccolta degli studi di V.I.A. eseguiti nei singoli paesi;
- la preparazione di manuali e linee guida;
- la promozione di ricerche;
- le attività di formazione.

Il network comunitario, in funzione da alcuni anni, ha finora organizzato tre workshop plenari destinati rispettivamente ai problemi:

- della ricerca (Avignone, maggio 1990);
- della formazione (Vitoria, giugno 1993);
- della V.I.A. applicata ai piani e programmi (Delfi, ottobre 1994).

Il Centro V.I.A. per l'Italia (Italian EIA Centre), a seguito di un accordo tra la Commissione Europea e il Ministero dell'Ambiente, è stato a partire dal 1° gennaio 1995 affidato alla AAA, associazione scientifico-culturale federata della FAST-Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche.

L'AAA è un'associazione apolitica e senza scopo di lucro che persegue obiettivi di carattere culturale ed informativo. In particolare essa si adopera per una gestione coordinata dell'ambiente. A tal fine, riunisce le persone e gli enti che sono attivi nel campo dell'analisi ambientale, indipendentemente dalla loro specializzazione di provenienza, per favorire su una base concreta ed interdisciplinare il sorgere e l'affermarsi di una cultura integrata dell'ambiente.

Nata nel 1987 e federata della Fast dal 1994, l'AAA ha provveduto ogni anno a fare il punto sulla situazione degli studi di impatto in Italia dibattendo, nel contempo, aspetti fondamentali dell'argomento quali il rapporto tra Via e progettazione, tra Via e partecipazione, e il costo degli studi di impatto.

Workshop specialistici, manualistica e corsi di formazione sono state pure attività di rilievo dell'associazione, sempre esplicitamente ispirate al principio fondamentale dell'interdisciplinarietà.

L'AAA opera in stretto contatto sinergico con la Fast e si regge sui contributi finanziari dei soci (ordinari, associati, aggregati, sostenitori) e con i proventi dei congressi e delle pubblicazioni.

Al momento l'associazione è impegnata in un processo di espansione e di regionalizzazione (istituzione di delegazioni regionali) per seguire da vicino l'evoluzione dell'attività delle Regioni nel campo degli studi di impatto.

Il Centro V.I.A. Italia ha sede presso la Fast, Piazzale Morandi 2, 20121 Milano. E' diretto dal presidente della AAA, assistito da un Comitato Scientifico composto da rappresentanti del Ministero per l'Ambiente, dell'AAA e della Fast.

Dal punto di vista strategico il Centro si propone di potenziare, in un'ottica europea, la cultura italiana nel campo della valutazione di impatto. In particolare, intende:

- porre a disposizione degli operatori pubblici e privati le risorse del network comunitario;
- favorire i contatti tra quanti operano nel settore;
- mobilitare le risorse tecniche e culturali disponibili in questo campo di attività;
- far conoscere e stimolare le attività nazionali in atto e in progetto.

Dal punto di vista operativo il Centro:

- si avvale, al costo, dei servizi della Fast (segreteria, contabilità, comunicazioni, centro riproduzioni, sale riunioni, ecc.);

- dispone di una propria segreteria scientifica;
- agisce per progetti così da modulare la propria attività secondo le disponibilità finanziarie e le necessità del momento;
- utilizza, per quanto possibile, operatori e consulenti esterni.

Il programma per il 1995 comprende:

- la redazione di una newsletter semestrale in 3000 copie;
- l'avviamento di una banca dati, con annesso servizio di consultazione, contenente informazioni sugli studi di impatto eseguiti in Italia, sugli indicatori ambientali e sui modelli di interesse per la V.I.A.;
- l'esecuzione di una ricerca sulle necessità degli operatori nazionali pubblici e privati nel campo degli studi di impatto;
- l'impostazione e la realizzazione di corsi di formazione;
- la collaborazione con l'AAA per la realizzazione di un manuale sugli indicatori;
- la collaborazione al convegno annuale della AAA per fare il punto sulla situazione degli studi di impatto in Italia.

In termini finanziari il Centro V.I.A. gode di un contributo di avviamento UE esclusivamente per le spese di redazione, stampa e distribuzione della newsletter.

Per concludere la presentazione del Centro V.I.A. Italia, sottolineo che questo bollettino ha due obiettivi ambiziosi: quello di essere un utile strumento di informazione per gli addetti ai lavori e quello di essere una libera palestra di discussione per quanto concerne gli studi di impatto in Italia. Due obiettivi per cui il contributo dei lettori è essenziale: aldilà della buona volontà di chi lo redige "Notizie dal Centro V.I.A. Italia" sarà tanto più utile e interessante quanto più riceverà suggerimenti, comunicazioni, contributi.

Vi aspettiamo con fiducia!

Paolo Schmidt di Friedberg
Direttore Centro V.I.A. Italia

NOTIZIE DAL NETWORK EUROPEO

Commissione Europea

Relazione sull'incontro dei Centri V.I.A. con la Commissione Europea

Bruxelles, 8 giugno 1995

Partecipanti:

C. Pleinevaux, F. Papoulias, L. Feldmann, C. Bellersen (Commissione Europea)
L. Canelas (Centro V.I.A. Portogallo)
C. Cassios (Centro V.I.A. Grecia)
S. Gonzales Alonso (Centro V.I.A. Spagna)
N. Lee (Centro V.I.A. Regno Unito)
P. Schmidt di Friedberg (Centro V.I.A. Italia)
C. Skeeahan (Centro V.I.A. Irlanda)

Gli obiettivi principali di questo primo incontro dei rappresentanti dei Centri V.I.A. sostenuti dalla Commissione Europea erano:

- scambio di informazioni sulle attività dei Centri e sui loro traguardi,
- identificazione da parte dei Centri delle attività ritenute importanti nei loro Paesi, ai fini di un miglioramento nell'attuazione della Direttiva 85/337/CEE,
- individuazione di specifiche azioni future dei Centri in base agli obiettivi sopraccitati.

Durante l'incontro si è discusso sui potenziali campi d'azione per il futuro, riportati qui di seguito:

- La Newsletter: I Centri hanno riconosciuto la qualità e l'utilità della Newsletter di Manchester, che rappresenta un valido contributo per le Newsletter di tutti gli altri paesi. Per la prima volta, l'edizione di luglio della Newsletter di Manchester sarà disponibile anche in E-mail.

- Linee guida V.I.A.: Le linee guida V.I.A. sono di grande aiuto nell'applicazione pratica dei requisiti per la V.I.A., ma in molti paesi il materiale guida a disposizione non copre l'intera gamma di progetti, né gli aspetti metodologici o procedurali. I Centri V.I.A. hanno espresso il bisogno di divulgare più

ampiamente la documentazione esistente all'interno della UE .

Si è discusso su un "digest" europeo che elenchi tutte le linee guida V.I.A. prodotte e usate negli Stati Membri, suddivise in settori specifici e corredate da una breve descrizione delle principali caratteristiche. Questo progetto implicherà ricerche molto estese a livello comunitario: potrà essere svolto in cooperazione da tutti i Centri V.I.A. della UE.

- Corsi di formazione V.I.A. / Sensibilizzazione alla V.I.A.: I rappresentanti dei Centri V.I.A. hanno sottolineato l'importanza della formazione V.I.A., che è uno dei settori chiave per migliorare la pratica della V.I.A. negli Stati Membri. Tutti i Centri sono coinvolti in una qualche forma di formazione, da corsi universitari master sulla V.I.A. all'organizzazione o la partecipazione a seminari o workshop.

Il Centro portoghese intende tenere un seminario sulla V.I.A. per amministratori. L'Italia considera i valutatori di impatto ambientale il gruppo principale a cui rivolgere la formazione. Il Centro inglese di Manchester ha precisato che il materiale guida deve essere abbinato a corsi di formazione che ne assicurino un uso corretto.

- Collegamento dei database sulla V.I.A.: Database sulla V.I.A. sono operanti in quasi tutti i Centri V.I.A. della UE, ma ben pochi Centri hanno coordinato i loro servizi, come Manchester e il Portogallo, per poter fornire un database sulla V.I.A. a livello comunitario. Vi è ora la possibilità per i Centri V.I.A. di interagire reciprocamente più da vicino tramite lo sviluppo di un Network di database sulla V.I.A. più strettamente coordinato. Per sapere però se questo collegamento sia tecnicamente realizzabile, ci vuole uno studio molto più approfondito.

La Commissione contatterà l'Agenzia Europea per l'Ambiente di Copenhagen per chiedere supporto nel processo di collegamento e coordinamento dei database. I firmatari della Convenzione Espoo stanno prendendo in considerazione l'istituzione di

un database internazionale sui temi di V.I.A. in un contesto transfrontaliero. La Commissione parteciperà a un workshop a Oslo sulla possibile realizzazione del progetto di tale database.

Durante l'incontro, la Commissione Europea ha rivolto l'attenzione anche all'aspetto finanziario, sottolineando la difficoltà di poter continuare in futuro ad offrire il suo contributo annuale ai Centri ed invitando i medesimi a cercare altre fonti di finanziamento.

L'incontro si è concluso con la conferma da parte della Commissione dell'estrema utilità dei Centri V.I.A., che svolgono un importante ruolo nell'applicazione della V.I.A. a livello nazionale e internazionale, e con l'auspicio di un ulteriore rafforzamento del Network, tramite incontri di tutti i Centri V.I.A. che operano all'interno della UE, includendo anche quelli che non fanno parte del Network.

Centri V.I.A. nazionali

Spagna

Centro V.I.A. di Madrid

Il Centro V.I.A. di Madrid è finanziato dalla Commissione della Comunità Europea dal 1990.

Le sue attività principali sono:

- un database con informazioni su libri, articoli, rapporti, seminari e legislazione sulla V.I.A.;
- una biblioteca aperta a tutti gli interessati, nonché informazioni su corsi e attività in Spagna e all'estero;
- l'organizzazione, a partire dal 1989, di un corso di aggiornamento della durata di due anni, chiamato "Curso Master en EIA" , con la collaborazione anche di altri enti;
- elaborazione di diversi casi studio sulla V.I.A., con ricerche anche sugli SIA (circa 100);

- pubblicazione del nuovo bollettino "Papeles del Centro EIA" che include, oltre alla traduzione della Newsletter di Manchester, altri documenti, articoli e notizie recenti sulla V.I.A. in Spagna. Il bollettino è annuale ed è distribuito alle università, alle Regioni e ad altre organizzazioni e persone che si occupano di temi ambientali.

Il Centro ha una lunga esperienza sulla V.I.A., specialmente per quanto riguarda autostrade e dighe; della linea ferroviaria ad alta velocità in costruzione in Spagna, ha analizzato solo la mitigazione di impatto, non essendoci un vero e proprio S.I.A.

Santiago Gonzàles Alonso

Grecia **Centro V.I.A. di Atene**

Il Centro V.I.A. greco è uno dei più recenti della CEE. E' stato creato nel marzo del 1993 e si appoggia al Politecnico di Atene, più precisamente al Dipartimento di Geografia e Pianificazione Regionale.

Le sue attività principali sono:

- la Newsletter del Centro V.I.A. greco. Pubblicato ogni tre mesi in 1000 copie, il bollettino informa sulle attività di V.I.A. in Grecia e in Europa, nonché sui seminari e programmi di aggiornamento e formazione. Presenta anche contributi e interpretazioni di specialisti sui principali temi ambientali e offre una precisa bibliografia delle pubblicazioni sulla V.I.A..

Il prossimo numero della Greek EIA Newsletter conterrà riflessioni sulla costruzione di strade, su progetti inerenti la produzione di energia, ecc.;

- un data bank sulle attività del Centro a partire dal momento della sua istituzione da parte del Ministero;

- una lista completa dei servizi nazionali che si occupano di contributi teorici sulla V.I.A.;

- seminari per ricercatori e per quadri della pubblica amministrazione, corsi di formazione per il settore privato e pubblico e post-laurea.

Il grande obiettivo che il Centro si prefigge, oltre ad avere rappresentanze regionali a Creta, a Patrasso e a Salonicco, è quello di diventare un ponte tra i Centri V.I.A. europei e quelli extracomunitari, specie dei Balcani e del Medio Oriente, come del resto la sua stessa posizione geografica sembra suggerire.

Costas Cassios

Portogallo **Centro V.I.A. di Lisbona**

Il Centro V.I.A. portoghese si chiama CINIA e ha sede a Lisbona, presso la Facoltà di Scienza e Tecnologia, Dipartimento di Scienze e Ingegneria Ambientale.

Le sue principali attività sono:

- un database strutturato per identificare le tecniche usate nella V.I.A. e per fornire materiale di supporto a iniziative di formazione e progetti di ricerca. Attualmente il database, che è operativo dal 1990, include circa 2000 riferimenti e viene continuamente ampliato e aggiornato;

- corsi di formazione sulla V.I.A. per la facoltà di Ingegneria e corsi brevi;

- progetti di ricerca inerenti al controllo della qualità degli S.I.A. e delle V.I.A. portoghesi, con lo scopo di contribuire alla valutazione della qualità nella pratica della V.I.A. in Portogallo;

- la pubblicazione annuale della versione portoghese della Newsletter, con contributi su temi della V.I.A. e un resoconto sulle attività del CINIA. Vengono pubblicati anche rapporti sui risultati dei progetti di ricerca realizzati dal CINIA presentati anche in seminari e workshop internazionali.

Leonel Canelas

Regno Unito
Centro V.I.A. di Manchester

Il Centro di Manchester continua a gestire il Network dei formatori di V.I.A. i cui membri appartengono sia all'Unione Europea che ad altri Paesi, incluse le Economie in via di transizione e i Paesi in via di sviluppo del Terzo Mondo. Il numero dei Membri del Network è aumentato ancora nel 1994 ed ora è rappresentato da 84 Paesi. La banca dati del Centro attualmente contiene circa 4.000 riferimenti; il suo Servizio informazioni continua ad essere ampiamente utilizzato e il numero dei visitatori, sia britannici che esteri, è cresciuto ulteriormente.

Durante il 1994 il Centro ha pubblicato il nuovo numero della "EIA Newsletter" e ha aggiornato ed esteso le sue "EIA Leaflet Series" (Serie di depliant sulla V.I.A.), mentre, per il 1995, ha previsto la pubblicazione di due edizioni della "EIA Newsletter".

La prima edizione del 1995 è stata pubblicata in giugno.

Il centro ha intrapreso 8 brevi corsi e workshop per partecipanti del Regno Unito e di altri Paesi, includendo la Germania e alcune economie in via di transizione. Inoltre, in collaborazione con l'Università di Bradford, ha organizzato due Corsi di formazione sulla V.I.A. per partecipanti di Paesi in via di sviluppo.

I membri del Centro hanno anche partecipato ad altri Corsi di formazione e workshop sulla V.I.A. in Germania, Italia, Grecia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Polonia e India come anche nel Regno Unito.

Le attività di ricerca del Centro durante il 1994 hanno incluso:

uno studio comparato di procedure V.I.A. nel Regno Unito, Olanda, Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda; Legislazione e procedure S.E.A. nell'Unione Europea; Metodologie S.E.A.; V.I.A. di progetti di sviluppo urbano; l'interpretazione del processo di valutazione Ambientale nel Regno Unito e il risultato della Valutazione Ambientale (V.A.) sulle decisioni di pianificazione nel Regno Unito.

Le pubblicazioni di ricerca elaborate dal Centro V.I.A. di Manchester durante il 1994 riguardano: la valutazione dei sistemi di V.I.A.; una valutazione di cinque anni di Valutazione Ambientale Britannica; un'analisi del Modello di V.I.A. dell'Australia Ovest; una valutazione di impatto del processo di Valutazione Ambientale (V.A.) sulle decisioni di pianificazione mineraria e una valutazione della interpretazione del processo di V.A. nel Regno Unito. Due altre pubblicazioni sono in corso di stampa: uno studio comparato delle procedure V.I.A. in una serie di Paesi e un caso di studio per la formazione sulla V.I.A. concernente una centrale elettrica.

Le attività del Centro di Manchester sono finanziate dalla Commissione Europea e da diverse altre fonti.

Johanna Hughes

NOTIZIE DALL'ITALIA

Parlamento

Le iniziative legislative presentate in Parlamento in tema di V.I.A. si concentrano essenzialmente sulla legge quadro in materia, che stava per essere varata al termine della precedente XI Legislatura ma non ha potuto essere definita a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Le proposte di legge quadro più importanti presentate nella attuale XII Legislatura sono quelle dell'on. Calzolaio ed altri (Atto Camera n.291), presentata l'11 maggio 1994; del sen. Giovannelli (Atto Senato n.259), presentata l'11 maggio 1994; del sen. Ronchi ed altri (Atto Senato n.379), presentata il 6 giugno 1994.

Nonostante alcuni spunti innovativi come il concetto di autorizzazione preliminare, che concluderebbe il procedimento per la V.I.A., nonché l'esonero per il committente dal dover richiedere altre autorizzazioni per materie comprese nello studio di impatto ambientale, le prime due iniziative, che sono identiche nel

contenuto, non hanno avuto particolare seguito mentre la terza (sen. Ronchi n.379) ha avuto maggior fortuna.

Infatti questa ultima proposta, che ricalca lo schema di legge quadro così come era stato formulato al termine della XI legislatura, ha ottenuto il parere favorevole della I Commissione permanente del Senato (Affari costituzionali) ed è stato in parte modificato dalla XIII Commissione permanente del Senato (Territorio, ambiente...) che ne sta ultimando l'esame.

Per maggior precisione si fa presente che detta Commissione ha proposto l'assorbimento, nel testo modificato, dell'articolato formulato dal sen. Giovannelli (sopra n.259).

La stesura più recente quindi del ddL sulla disciplina della valutazione di impatto ambientale è indicata, negli atti del Senato, con il n.379 e 259-A.

Si segnalano in detta proposta la introduzione della procedura V.I.A. per i piani ed i programmi, nonché una attenta distinzione tra i progetti di rilevanza nazionale e quelli di rilevanza regionale.

Di rilievo è anche la procedura per l'inchiesta pubblica inserita in quella relativa alla V.I.A. per i progetti di rilevanza nazionale.

Sempre in materia di principi generali sulla V.I.A., di notevole interesse sono le proposte presentate nell'ambito della iniziativa dall'on. Spini (Atto Camera n.1357), presentata il 29 settembre 1994, recante "Legge quadro sui principi di protezione dell'ambiente".

Rispetto alle precedenti proposte, quest'ultima si pone in prospettiva del tutto diversa perché persegue due obiettivi nuovi e qualificanti:

1. Adottare, per la prima volta, una legge organica in materia di ambiente, che individui diritti ed obblighi di singoli, delle associazioni ambientaliste e delle imprese; regole generali sulle competenze (statali, regionali e locali); sull'autorizzazione - unica - per singolo impianto; sulla responsabilità per danno all'ambiente; sulle sanzioni amministrative e sui reati ambientali e che, perciò, dovrà costituire la tavola delle disposizioni vincolanti e stabili per il riordino e la semplificazione (secondo Testi Unici)

delle leggi vigenti sulle singole fonti inquinanti (sugli scarichi, sui rifiuti, sulle emissioni nell'aria ecc. ecc.).

2. Delineare una soluzione razionalizzatrice dei rapporti tra il procedimento di V.I.A. e gli altri procedimenti autorizzatori relativi al medesimo progetto.

Sul primo profilo non è il caso qui di indugiare, ma non sfugge ad alcuno il contributo di chiarezza che linee-guida generali sulla protezione dell'ambiente possano offrire a chi, in sede di valutazione (tecnica), è tenuto a dare applicazione a leggi settoriali oggi lacunose, oscure, contraddittorie, allo scopo di quantificare i singoli impianti sulle componenti ambientali.

Sul secondo profilo (qui immediatamente pertinente) ci limitiamo a mettere a fuoco i nodi fondamentali della proposta dell'on. Spini (che costituisce l'elaborato di una Commissione ministeriale d'esperti, dallo stesso designati nella qualità di Ministro dell'ambiente pro-tempore), richiamando in termini essenziali le disposizioni collegate.

E' stata fatta, innanzi tutto, una scelta (autonomista) sul riporto delle competenze Stato-regioni in senso conforme al nostro sistema costituzionale. Si attribuisce infatti allo Stato la valutazione d'impatto soltanto "nelle materie ad esso riservate", riconoscendone la medesima attribuzione alle regioni ed alle province autonome "negli altri casi" (art. 41): Epperò, nell'interesse dell'ordinamento unitariamente considerato (e del bene-ambiente), si è attribuito al Ministero un potere di controllo (annullamento) "per illegittimità" del provvedimento regionale ovvero cautelativo ("sospendere l'efficacia, chiedendo chiarimenti"), in quanto strumentale al primo (art. 46, 2° comma).

La prevista istituzione del Ministero dell'ambiente, del paesaggio e del territorio (di cui sono individuate le funzioni: v. artt. 10 e 11 e quivi, in specie, il comma 2, lett. c) ed l)) e la delega al Governo, indicata nell'art. 12 della proposta in esame - che, attraverso precisi criteri direttivi, configura nel Ministero dell'ambiente "il centro unitario ed esclusivo di competenze per l'esercizio delle funzioni, concernenti la tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio, attualmente

esercitate dai Ministeri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, nonché dai Dipartimenti per le aree urbane, per i servizi tecnici nazionali e per il coordinamento della protezione civile"... (art. 12, comma 1, lett. a)), rafforza certamente l'approccio unitario e globale alla salvaguardia delle componenti ambientali, nella loro valenza non solo naturalistica, ma altresì paesaggistica, di salubrità ambientale, di destinazione agli usi produttivi, civili ecc... e quindi come disciplina dell'assetto del territorio.

Ma questa, come s'è detto sin dall'inizio, sembra essere proprio la caratteristica essenziale della V.I.A., così come delineata dalle prescrizioni comunitarie: strumento di salvaguardia anticipata dell'ambiente, inteso nella stessa direttiva comunitaria come complesso di interessi pubblici, radicati sul territorio, comunque interessato dal progetto.

Infine, la previsione di un unico procedimento autorizzatorio per ogni impianto, opera od attività (v. art. 54 ss.), destinato a valutare l'impatto complessivo dell'uno o dell'altra sull'ambiente che identifica un'unica autorità interlocutrice, (art. 55), alla quale sarà, dunque, presentata un'unica domanda di autorizzazione (v. art. 54, comma 2), agevola notevolmente lo svolgimento della procedura di V.I.A.

Infatti, sarà la stessa autorità a convocare la conferenza di servizi - cui parteciperanno anche le autorità competenti al rilascio di autorizzazioni "connesse", come quelle igienico-sanitarie; di salute e sicurezza sul lavoro ecc.: v. art. 45, comma 4, in relazione all'art. 56 - e a prendere atto, nella medesima sede, della "deliberazione" del Ministero "ai fini delle ulteriori determinazioni da adottare nella stessa conferenza".

Ove la valutazione sia positiva, la conferenza esamina il contenuto prescrittivo della deliberazione ministeriale e decide, contestualmente, "su tutti gli altri atti necessari alla realizzazione o all'entrata in funzione dell'impianto o dell'opera" (art. 45, 5° comma).

Ove la valutazione sia negativa, sarà adottata la procedura sostitutiva, prevista dall'art. 45, comma 6, che rinvia al nuovo testo dell'art. 14 (comma 2 bis) della legge 7 agosto 1990, n. 241: "le determinazioni possono essere assunte dal presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Tali determinazioni hanno il medesimo effetto giuridico dell'approvazione all'unanimità in sede di conferenza di servizi" (art. 2, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537).

E questo mi sembra debba essere lo strumento necessario per superare situazioni di impasse, troppo frequenti nella nostra esperienza amministrativa per essere qui commentate, fatta salva la valutazione ("discrezionale"), in quella sede effettuata sulla compatibilità del progetto con l'ambiente, assistita dalle pertinenti specifiche tecniche.

Per completezza di indagine si ritiene opportuno richiamare la proposta di legge n. 918 dell'on. Perale ed altri presentata il 13 luglio 1994 ed ora all'esame della VIII Commissione della Camera, in sede referente, che tratta delle "Modifiche alla legge 8 luglio 1986 n. 349, in materia di tutela degli equilibri ambientali in conseguenza della realizzazione di talune grandi opere".

La proposta intende integrare la normativa di cui agli artt. 6 e 7 della legge n. 349/86 al fine di rendere obbligatoria, nella procedura di valutazione di impatto ambientale in talune grandi opere, la verifica, da parte delle competenti autorità, dell'opportunità di eseguire le opere medesime nel sottosuolo qualora ciò consenta di ridurre gli effetti pregiudizievoli per l'ambiente.

Emilio Urbani
Franco Giampietro
Studio Giampietro, Roma

Regioni e Province Autonome

Le leggi regionali attualmente vigenti sulla disciplina V.I.A. sono le seguenti:

Provincia Autonoma di Trento:

Disciplina della V.I.A. e ulteriori norme di tutela

dell'ambiente:

- LP 29 agosto 1988, n.28
- DPGP 22 novembre 1989, n.13-11/Leg

Modifiche ed integrazioni relative alla disciplina

della V.I.A.:

- LP 28 agosto 1988, n.28
- LP 15 gennaio 1990, n.3
- LP 13 dicembre 1990, n.33
- LP 18 marzo 1991, n.6
- LP 5 settembre 1991, n.22

Regione Abruzzo

Disciplina della V.I.A.

- LR 1990, n.66

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia:

Ordinamento della Valutazione di impatto ambientale

- LR 7 settembre 1990, n.43

preceduta da:

Provvedimenti normativi con richiami specifici

alla V.I.A.

- LR 1985, n.22
- LR 1986, n.35
- LR 1986, n.46
- LR 1987, n.30
- LR 1988, n.65

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale

- LR 4 marzo 1991, n.6

Integrazioni e modifiche relative alla disciplina

V.I.A.

- L.R. 26 maggio 1993, n. 61
- L.R. 1° luglio 1994, n. 34
- L.R. 2 agosto 1994, n. 39

Provincia Autonoma di Bolzano

Istituzione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale

- LP 7 luglio 1992, n.27

Regione Basilicata

Disciplina della V.I.A.

- LR 19 dicembre 1994, n.47

Regione Liguria

Disciplina della V.I.A.

- LR 20 aprile 1994, n.22

Regione Toscana

Norme per l'applicazione della V.I.A.

- LR. 18 aprile 1995, n.68

Regione Veneto

Norme per la tutela dell'ambiente

- LR 16 aprile 1985, n.33

integrata da: - LR 23 aprile 1990, n.28 art.29 / 29 bis / 29 ter

Regione Siciliana

Norme per la tutela dell'ambiente

- LR 181/81
- D.A. 201/82
- D.A. 5 agosto 1995 827/9
- L.R. 10/93 art.30

modificato da:

- L.R. 19/94 art.17

Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo ha approvato la LR n.66 sulla Valutazione di Impatto Ambientale nel 1990.

La legge regionale non fa altro che disciplinare i limitatissimi e marginali compiti riservati dallo Stato alle Regioni e in più prevede la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale che ha la funzione di esaminare insieme al progetto presentato dal committente, le istanze, osservazioni ed i pareri pervenuti. Le determinazioni del Comitato devono concorrere al più completo esame del progetto da parte degli organi ministeriali competenti.

Ultimamente sembra che lo Stato voglia decentrare alcune funzioni. Infatti, nel testo unificato approvato dal Senato sulla V.I.A., è previsto un trasferimento di funzioni a favore delle regioni per progetti individuati con atto di indirizzo e coordinamento adottato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni.

Da quanto esposto risulta che si è ancora in attesa di determinazioni risolutive che definiscano chiaramente la linea strategica da seguire nel prossimo futuro per entrare finalmente in una nuova stagione rappresentata dalla politica ambientale di terza generazione.

Domenico Scoccia
Regione Abruzzo
Settore Urbanistica e Beni Ambientali
Ufficio V.I.A.

Regione Basilicata

Il fiore all'occhiello della V Legislatura Regionale è senza dubbio la promulgazione della legge N° 47 del 19.12.1994 di "Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale e Norme per la Tutela dell'Ambiente".

La Basilicata si pone all'attenzione della collettività con una legge di grande spessore ambientale in linea con i principi di programmazione che vede nel rispetto dell'ambiente una risorsa non trascurabile dello sviluppo socio-economico della Regione stessa.

La "Basilicata Verde" trova in questa Legge la garanzia di tutela ambientale e l'ulteriore occasione per conoscere, quantificare e valutare le proprie risorse.

Si colma così un vuoto legislativo che si trascina dalla emanazione della Direttiva CEE n° 85/337 del 27.06.85 che non ha trovato recepimento da parte del Governo nazionale.

Un territorio, ricco di interessi culturali e di storia con un patrimonio archeologico e naturalistico di valore inestimabile, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo,

troverà in questa legge di tutela, le motivazioni per uno sviluppo più rispettoso delle risorse esistenti.

E' un'occasione di grande crescita culturale in quanto la legge dà voce ed informa il cittadino sulle

trasformazioni territoriali che si intendono realizzare consentendogli di intervenire con proprie osservazioni nel procedimento istruttorio.

Con il 21 aprile 1995 la legge entrerà in vigore e con essa anche la grande scommessa dell'Ente Regione che promulgandola ha visto in essa il mezzo per migliorare l'immagine e la vivibilità del proprio territorio.

La procedura V.I.A. in questione prevede una valutazione di impatto in forma semplificata ed ordinaria. La diversificazione di una procedura rispetto all'altra è basata sulla quantificazione delle soglie di intervento. Tale procedura è stata inoltre estesa anche alla Pianificazione Territoriale Regionale ed alla Strumentazione Urbanistica Comunale limitatamente al P.R.G. e sue varianti generali. E' l'ambiente inteso come ecosistema globale che si vuole salvaguardare per assicurare alle generazioni future un ambiente più integro, inculcando nelle coscienze un alto coefficiente di conservazione del presente ma, soprattutto, del passato.

Questa Regione anche se modesta come entità territoriale è ricca e depositaria di tante testimonianze antiche.

Dall'entrata in vigore della normativa nazionale, la Regione Basilicata è stata poco interessata da pareri di incompatibilità. Quattro in tutto sono stati gli studi di V.I.A. che hanno interessato la Regione, tre dei quali risolti con parere negativo, mentre il quarto, "L'Impianto Fenice", (L'inceneritore di rifiuti a S. Nicola di Melfi), è stato licenziato favorevolmente con prescrizioni che hanno trovato accoglimento nell'approvazione definitiva da parte del Ministero dell'Ambiente.

Antonio Trivisani
Regione Basilicata
Funzionario Ufficio Compatibilità
Ambientale

Regione Emilia Romagna

L'attuale progetto di legge concernente la disciplina delle procedure di V.I.A. (adottato dalla Giunta regionale il 29 luglio 1992 e pubblicato sul Supplemento speciale del Bollettino Ufficiale n.182 del 10 settembre 1992) riprende il testo predisposto dal gruppo di lavoro consigliere (istituito appositamente dal consiglio regionale), apportandovi le necessarie correzioni dovute, in primo luogo, all'entrata in vigore della disciplina transitoria nazionale e soprattutto alle esperienze maturate in merito. Il progetto di legge è stato nei mesi scorsi all'esame della competente Commissione del Consiglio della Regione Emilia-Romagna congiuntamente ad altri due analoghi progetti di legge. Su di essi la Commissione consigliere ha svolto tre "Udienze conoscitive".

La competente Commissione del Consiglio regionale ha esaminato ed approvato circa metà del testo legislativo. L'esame di questo progetto di legge sulla V.I.A. ha subito un considerevole rallentamento per consentire l'esame da parte del Consiglio regionale di altri progetti di legge di iniziativa popolare, per l'esame dei quali lo Statuto regionale prescrive tassative scadenze, e di conseguenza è stato necessariamente rinviato alla nuova legislatura regionale.

Le caratteristiche generali del progetto di legge regionale sono individuabili in due elementi.

a) Da una parte, è una "legge-quadro", che fissa:

- le finalità e gli obiettivi della procedura di V.I.A.;
- gli ambiti di applicazione;
- le autorità e i procedimenti di funzionamento;
- le modalità di informazione e partecipazione dei cittadini.

b) Dall'altra, possiede un carattere di gradualità e sperimentalità, assicurata dal fatto che le procedure di V.I.A. non sono introdotte in modo rigido, ma sono adattabili alle mutate esigenze, e soprattutto alle esperienze maturate, attraverso "Direttive".

In particolare, è previsto che le procedure di

V.I.A. abbiano efficacia dalla data di pubblicazione di tali direttive, specifiche per ogni categoria di piano e per ogni categoria di opera od intervento. Il progetto di legge definisce, quindi, che la procedura di V.I.A. si realizza in tre momenti:

- a) elaborazione, a cura del proponente, di uno studio sugli effetti sull'ambiente dell'intervento o piano proposto;
- b) informazione e consultazione di amministrazioni, associazioni e cittadini;
- c) formulazione, da parte dell'autorità competente, di un giudizio sull'impatto ambientale.

Il progetto di legge, oltre a prevedere - nel testo finora approvato dalla Commissione del Consiglio regionale - che i progetti di legge e di regolamento regionali nonché i documenti di programmazione regionali esplicitino i loro effetti sull'ambiente, definisce da una parte che i piani contengano come parte integrante uno studio sui loro effetti sull'ambiente e dall'altra che ai progetti di interventi ed opere si applichi una innovativa procedura.

Prevedere il raccordo della procedura di V.I.A. con gli strumenti di pianificazione, anche in relazione al dibattito che si è sviluppato a livello comunitario e nel nostro Paese, rappresenta una scelta rilevante e qualificante di questo progetto di legge.

Il progetto di legge individua, quindi, le autorità competenti ad effettuare la procedura di V.I.A. imputando alla Giunta regionale, alle Province ed ai Comuni, territorialmente competenti, l'effettuazione della procedura per le opere e gli interventi elencati in tre specifici allegati.

Infine, preme sottolineare due ulteriori aspetti di questo progetto di legge.

Il primo aspetto riguarda l'efficacia delle valutazioni di impatto ambientale per i progetti di opere ed interventi. Infatti il progetto di legge prevede, da una parte, che l'esito negativo della valutazione preclude il rilascio dei provvedimenti necessari alla realizzazione del progetto, e dall'altra, che la delibera di V.I.A. positiva può prescrivere particolari condizioni o cautele cui sottoporre l'attuazione del progetto.

Il secondo aspetto, di grande rilievo, è rappresentato dal coordinamento, l'integrazione e la semplificazione delle procedure autorizzative. Infatti, per i progetti di opere ed interventi è previsto che la delibera di V.I.A. sostituisce e comprende ogni autorizzazione, visto, parere o nulla-osta prescritto dalle vigenti disposizioni per la realizzazione del progetto. Tale coordinamento, integrazione e semplificazione procedimentale si sostanzia nella promozione di "conferenze di servizi" fra gli uffici e gli Enti competenti al rilascio di autorizzazioni, visti, pareri o nulla-osta, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

In tal modo si consegue, da un lato, l'effettuazione di un esame globale e contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti e, dall'altro, la realizzazione di uno "sportello unico" che consente di abbreviare i tempi dei procedimenti decisionali e di renderli più trasparenti.

E' utile ricordare due ulteriori elementi.

Il primo elemento riguarda l'effettivo svolgimento delle procedure V.I.A. nella regione Emilia-Romagna.

A questo riguardo in passato, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 349/86 e dei conseguenti D.P.C.M. n. 377/88 e 27 dicembre 1988, sono state eseguite dagli Uffici della Regione le istruttorie (con connesso deposito degli Studi di Impatto Ambientale a partecipazione dei cittadini) relative ad alcuni grandi progetti (il cui elenco è disponibile presso l'Ufficio V.I.A. della Regione).

Attualmente sono in corso, ai sensi della medesima normativa nazionale, le istruttorie che riguardano le valutazioni d'impatto ambientale dei progetti seguenti:

- linea ferroviaria Alta Velocità, "Penetrazione urbana di Bologna" (per la seconda volta, con un nuovo progetto);
- ampliamento dell'inceneritore di rifiuti tossico-nocivi della Geos-Ambiente (Montedison) in comune di Ferrara;

- inceneritore di rifiuti tossico-nocivi presso lo stabilimento Enichem in comune di Ravenna.

- progetto della secante, in variante alla via Emilia, nel Comune di Cesena;

- parere sulla assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di 14 prospezioni petrolifere.

Inoltre, voglio sottolineare che, esperienza di tutto rilievo non solo per l'iniziativa in sé ma anche per i Comuni coinvolti tra i quali vi è Bologna, alcune Amministrazioni comunali hanno deliberato di sottoporre (in via sperimentale in attesa della approvazione della legge regionale) ad una procedura di valutazione degli studi di impatto ambientale alcuni piani e opere pubbliche e private, individuate in appositi elenchi.

Anche queste iniziative segnalano ampiamente come sia ormai più che matura l'esigenza di giungere all'approvazione di leggi regionali che completino il recepimento della Direttiva CEE sulla V.I.A.. Peraltro, la definizione normativa di tale procedura è necessaria non solo per dare certezza del diritto "erga omnes", ma anche per diffondere la qualificazione ambientale della decisione in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Alessandro M. Di Stefano
Regione Emilia Romagna
Responsabile Ufficio V. I.A.

Regione Friuli Venezia Giulia

L'esperienza in materia di valutazione di impatto ambientale ha ormai, nella Regione Friuli Venezia Giulia, qualche tempo e ad essa si affianca quella di altre regioni.

Vi è di più: anche nelle amministrazioni centrali dello Stato è cresciuta la preoccupazione per i problemi ambientali e si stanno predisponendo provvedimenti normativi di livello nazionale la cui efficacia si sentirà a scala locale.

Nel Friuli Venezia Giulia vi è sempre stata una sensibilità diffusa per i problemi della salvaguardia dell'ambiente: è nella memoria storica un'attenzione antica per misure di tutela dei boschi, delle acque, delle città. Il

territorio regionale nel suo complesso è ancora indenne da fenomeni clamorosi di dissesti, da urbanizzazioni selvagge, da compromissioni irreversibili.

Certamente non mancano occasioni di preoccupazione, ma l'Amministrazione regionale può oggi contare su un complesso di strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale moderne capaci di regolare lo sviluppo entro un quadro di compatibilità economiche, sociali, ambientali, territoriali. All'interno di questa linea di comportamento si collocano le norme regionali in materia di valutazione di impatto ambientale approvate nel 1990; esse erano state peraltro precedute da provvedimenti normativi nei quali vi erano espresse previsioni di tutela ambientale (così nel piano urbanistico regionale, approvato nel 1978, e ancora vigente, ci sono articolate disposizioni per la salvaguardia complessiva del territorio, in particolare con la realizzazione di piani per parchi naturali o per aree di interesse ambientale), come in particolari provvedimenti nei quali vi erano richiami specifici alla valutazione degli impatti sull'ambiente prodotti da attività umane.

Nel 1985 (L.R. n.22) si prevedeva la valutazione dell'impatto delle opere di viabilità previste nel piano regionale di settore; nel 1986 (L.R. n.35) si stabiliva l'obbligo di valutare gli effetti sull'ambiente delle attività estrattive e, nello stesso anno (L.R. n.46), si affidava agli organi tecnici regionali il compito di accertare le compatibilità ambientali delle opere pubbliche assistite da contributi regionali; infine si prevedeva una procedura valutativa per gli impianti di smaltimento dei rifiuti (L.R. n.30/1987 e n.65/1988).

Queste normative consentivano - pur con i loro limiti, ogni studio di impatto ambientale aveva in ciascuna legge contenuti diversi e diverse forme di approvazione - di affrontare con qualche esperienza l'adeguamento della disciplina regionale di tutela dell'ambiente alle normative comunitarie e statali che negli anni si erano, passo dopo passo, costruite e che gradatamente andavano a regime.

Il dibattito politico e quello culturale portavano alla presentazione al Consiglio regionale, nei primi mesi del 1988, di non poche proposte di legge di iniziativa consiliare tendenti a introdurre nella normativa regionale i concetti e le procedure della valutazione di impatto ambientale. Nel mese di luglio 1990 il Consiglio regionale approvava il disegno di legge proposto dalla Giunta e il 7 settembre 1990 veniva pubblicata la legge n.43.

La legge n.43 è debitrice verso proposte e indicazioni nazionali, perchè si è ispirata a ipotesi nate in settori attenti alla politica ambientale, ma anche di esperienze regionali, prima fra tutte quella della Provincia Autonoma di Trento.

La legge è strutturalmente semplice e non dovrebbe dare particolari problemi interpretativi. In sintesi questo il suo contenuto: si indicano le finalità (l'attuazione delle direttive comunitarie, della normativa statale e dello statuto di autonomia della stessa Regione) e le definizioni (di impatto ambientale e della valutazione come di una "procedura"); si regolano i modi della partecipazione regionale alle procedure promosse dal Ministero dell'ambiente, prevedendo l'acquisizione del parere del Comune o dei Comuni interessati, e ciò in attuazione della ormai ampia normativa vigente: quella prevista nella legge istitutiva del Ministero dell'ambiente stesso (legge n.349 /1986) e dei suoi decreti attuativi, nella legge n.220/1992 sulla difesa delle aree costiere, nelle norme sulla estensione del sistema idroviario; si stabiliscono quindi il principio della partecipazione delle comunità locali interessate e quello della apposizione a carico del proponente di parte degli oneri per l'attività di comunicazione.

Norma di particolare importanza è quella dell'articolo 7, che rinvia ad un regolamento la definizione delle categorie di opere, e delle loro soglie di efficacia, da sottoporre a valutazione di impatto; si è scelta cioè la strada di non allegare alla legge il catalogo delle opere, come fatto dalla Provincia di Trento e dalla Regione Valle D'Aosta, e ciò per determinazione consiliare. Sempre con normativa di attuazione verranno identificate

le "aree sensibili", quelle zone del territorio entro le quali particolare attenzione dovrà essere dedicata a particolari categorie di opere, a loro volta da identificare in via attuativa. Viene previsto quindi che siano accompagnati da relazioni sui possibili effetti della loro applicazione sull'ambiente i progetti di legge di iniziativa giuntale e le proposte di atti a contenuto programmatico e pianificatorio. Non si tratta, come qualcuno ha sostenuto dopo letture affrettate delle norme, di sottoporre a valutazione di impatto i progetti di legge, ma di far comprendere quali effetti sull'ambiente essi possano provocare.

La legge determina con puntualità i passaggi che lo studio di impatto ambientale deve compiere, che cosa debba contenere, quali autorità e quali rappresentanze vadano coinvolte, quale pubblicità debba essere data: vengono stabiliti i passaggi amministrativi all'interno della Regione, che si concludono con un finale "provvedimento di VIA" che viene espresso dal Presidente della Giunta regionale, sentito il Comitato tecnico regionale e che ha alcuni effetti, dettagliatamente previsti nell'articolo 20 e che, nelle intenzioni, dovrebbero consentire di evitare passaggi ripetuti attraverso gli uffici.

Nelle norme transitorie è stato definito l'obbligo di sottoporre a valutazione, fin dall'avvio della legge, tre settori di opere: quelle di viabilità previste dal Piano regionale di settore, quelle individuate dai piani dei ponti di competenza regionale e dei progetti degli impianti di smaltimento dei rifiuti, con l'esclusione di quelli di competenza comunale e provinciale.

Non erano queste le intenzioni iniziali, perchè nella legge 43 si prevedeva l'obbligo di eseguire la procedura valutativa anche per le attività estrattive, ma questa norma è stata stralciata e rinviata quindi alle determinazioni regolamentari, e ciò con una legge che nell'aprile 1991 ha portato a marginali correzioni della legge 43. In questa (L. R. n.13/1991) si precisa come non siano necessarie procedure per gli interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria, di interventi di ripristino e di quanto tuttora è di

competenza di Enti locali circa progetti minori nel settore dei rifiuti.

Nel giugno 1993, con la legge regionale n.27, venivano introdotte due importanti novità.

La prima riguarda l'aggiunta di una rilevante categoria di progetti a quelli sottoposti alle procedure di valutazione: sono quelli per l'attività estrattiva di sabbie e ghiaie al di fuori degli alvei fluviali, mentre la seconda cerca di favorire la realizzazione dei progetti che hanno conseguito il giudizio favorevole sulla compatibilità ambientale, obbligando i Comuni ad agire in tempi rapidi per l'emissione dei provvedimenti di loro competenza.

L'Amministrazione regionale può sostituirsi ai Comuni inadempienti, tenendo conto del determinante e importante limite della conformità urbanistica dei progetti in questione.

Dall'entrata in vigore della legge n.43, l'Ufficio di piano è intervenuto per 21 casi di competenza regionale, 18 dei quali hanno compiuto l'iter procedurale previsto. La Regione è intervenuta in 10 valutazioni promosse dal Ministero dell'ambiente.

Non si è ancora conclusa la discussione del regolamento di attuazione della legge 43, ma vi sono indicazioni attendibili che danno per prossimo il suo esame finale da parte dell'esecutivo regionale.

La bozza di regolamento, pronta da tempo, non solo elenca le categorie di opere e di interventi da sottoporre alla procedura di valutazione, avendo come punto di partenza il catalogo dell'"Allegato II" della direttiva delle Comunità europee, ma individua le aree sensibili (sono quelle di interesse naturalistico e paesaggistico, o vincolate per le necessità dell'approvvigionamento idrico, o soggette a rischio industriale o, infine, di interesse idrogeologico), disciplina i modi per l'elaborazione, la presentazione, la discussione pubblica, l'istruttoria dello studio. Da rilevare che quanto a contenuti e caratteristiche tecniche si è richiamata la normativa vigente emanata dal Ministero dell'ambiente; e ciò per ricercare una doverosa omogeneità di comportamenti con il resto del Paese.

Se il Regolamento sarà approvato, la Regione potrà affrontare a pieno titolo la questione dell'atto di indirizzo che sta per essere emanato dal Ministero dell'ambiente in esecuzione dell'articolo 40 della legge Comunitaria 1993 che prevede appunto il pieno adeguamento italiano alla normativa europea in materia.

Giorgio De Rosa
Regione Friuli Venezia Giulia
Direttore Regionale della Programmazione
Ufficio di Piano

Regione Liguria

In data 4.5.1994 venne pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n.11 la legge regionale n.22 recante disposizioni in materia di Impatto ambientale. Fino a tale data il solo parametro di valutazione di un intervento era la verifica di compatibilità ai vari livelli con gli strumenti di pianificazione, ove esistenti, ciò in contrasto con l'approccio della normativa statale la quale prevedeva una valutazione avulsa dagli atti programmatori dei diversi Enti.

La legge regionale n.22/94 tramite le procedure tipicamente identificate con il termine V.I.A. costituiva lo strumento idoneo alla valutazione preventiva degli effetti sull'"ambiente", inteso in senso esteso, dell'attività umana, utilizzata anche come premessa per la valutazione dei loro costi di tipo globale in campo economico e soprattutto "ambientale".

Come è noto la normativa nazionale prevede l'applicazione delle procedure di V.I.A. ad una limitata classe e non esauriente elenco di opere di importanza sovregionale, nazionale o comunque strategica, e non fornisce alcuna indicazione per tutti quegli interventi di minore impegno e dimensione caratterizzati peraltro da potenziali interazioni con l'ambiente ed il territorio ed in numero spesso considerevole. Inoltre la redazione dello studio di impatto ambientale, così come previsto dalla stessa normativa nazionale, richiede un impegno ed un approfondimento

degli aspetti da trattare che lo renderebbe eccessivamente oneroso in termini di tempi e di costo e non giustificato se applicato così come attualmente strutturato ad interventi di minore rilevanza ambientale.

Per ovviare a tali aspetti la legge regionale attraverso un bagno di realtà rivolto ai fenomeni prettamente liguri anche in relazione alla particolarità geomorfologica ed idrogeologica del territorio, prevede l'avvio regolare e sistematico di procedimenti di V.I.A. semplificati rispetto a quelli già previsti a diverso livello di approfondimento, in funzione delle caratteristiche delle opere in progetto.

Occorre anche precisare che alla luce di una folta giurisprudenza e, soprattutto, sulla base dei disposti delle leggi n.183/1987 e n.86/1989 che hanno fatto chiarezza in materia, attualmente alle regioni è riconosciuta la potestà legislativa attuativa delle direttive comunitarie.

In merito a quanto sopra e comunque in presenza di direttive statali contenute nel citato D.P.C.M. del 27.12.1988, è risultato opportuno utile e legittimo prevedere una legge regionale che provvedesse a normare anche la parte ancora lacunosa della legge statale, al fine di portare maggior chiarezza in un campo ad oggi ritenuto di prioritaria importanza e che richiede la massima trasparenza da parte dell'opinione pubblica.

In analogia al fatto che a livello statale la V.I.A. di competenza del Ministero dell'Ambiente viene gestita da un ufficio competente e da una Commissione ad hoc, la legge regionale oltre a definire, a livello locale, come già citato, in modo chiaro, le procedure per tutte le opere che necessitano di una V.I.A., fa riferimento ad un ufficio del Servizio Tutela Ambiente che dovrà curare tutta la parte istruttoria della materia di che trattasi, o prevede la costituzione di un comitato tecnico per la V.I.A..

Le opere ed i progetti di competenza regionale sono quelli definiti nell'allegato 2 della direttiva CE per i quali la legge in parola prevede solo una classificazione da un punto di vista quantitativo o più propriamente relativo alla consistenza dell'intervento stesso, tenendo conto anche della realtà ligure.

Pertanto non sono state introdotte opere "nuove" da un punto di vista legislativo, ma è stato dimensionato il problema relativo all'impatto delle stesse mediante un bagno di realtà dal punto di vista territoriale e socio-economico.

Al fine di poter conservare connotati di efficacia ma anche di non gravare in modo eccessivamente oneroso dal punto di vista amministrativo ed economico per le aziende interessate, la legge prevede all'art. 7 comma 3 che siano definite norme tecniche contenenti i criteri e le metodologie da seguire per l'elaborazione degli studi di impatto ambientale.

Con deliberazione n. 7797 dell'11.11.94 la Giunta regionale ha approvato le norme tecniche che sono state elaborate proprio allo scopo di indicare un percorso chiaro e semplice per la richiesta della compatibilità ambientale di un'opera soggetta a V.I.A..

In particolare proprio perché si è convinti della validità di tale approccio per l'adozione di una migliore politica del territorio, si richiama l'attenzione sul fatto che la procedura V.I.A. per i suoi contenuti costituisce presupposto necessario alle altre procedure di approvazione o autorizzazione, come emerge chiaramente dai contenuti dell'articolo 2 comma 7 della legge di che trattasi, richiamandosi ai principi ben evidenziati nelle norme europee e statali di riferimento, talché ne discende che le autorizzazioni o approvazioni che non rispettano tali norme siano nulle e i responsabili della violazione soggetti a sanzione.

Gabriella Minervini
Regione Liguria

Responsabile dell'Unità Operativa V.I.A.

Regione Lombardia

In assenza di una normativa regionale di V.I.A., la Regione si è attivata al fine di fornire al Ministero dell'Ambiente i pareri previsti dal 4° comma dell'articolo 6 della legge n.349.

Tali pareri sono predisposti dall' Unità Operativa Organica V.I.A. (mediante un gruppo di lavoro interassessorile) costituita nel giugno 1989 è posta presso il Servizio Programmazione per l'area degli interventi sul territorio del Settore Territorio, Trasporti e Mobilità, in quanto storicamente è stato questo Settore ad occuparsi degli effetti degli interventi sull'ambiente .

Sono stati esaminati sino ad ora n.23 progetti ricadenti nelle seguenti categorie di opere:

- dighe n.1
- impianti di trattamento rifiuti tossico nocivi n.16
- elettrodotti n.2
- linea ferroviaria alta velocità n.4

E' stata definita una sub-procedura regionale che consente di esprimere un parere al Ministero dell'Ambiente dopo aver effettuato sia una istruttoria tecnica da parte del gruppo di lavoro interassessorile sia la conferenza di concertazione dei pareri degli enti territoriali coinvolti (Comune, Provincia e Parchi, se interessati). Obiettivo di tale conferenza è quello di informare l'ente, fornire la documentazione e disporre del relativo parere sullo studio di impatto, parere che nella conferenza si cerca di concertare onde inviare al Ministero un parere univoco sull'intervento. A seguito dell'approvazione dei Piani di difesa del suolo e di ricostruzione e sviluppo della Valtellina e zone adiacenti, la Giunta regionale ha individuato nell' U.O.O. V.I.A. il referente per i progetti dei due piani soggetti alla procedura di V.I.A. (sistemazione idraulica della Val Pola, bacino del torrente Mallero e torrente Tartano per il piano di riassetto e traforo del Mortirolo, SS n.38, impianti di risalita e piste da sci oltre ad una certa soglia). E' attualmente in corso di definizione la procedura di V.I.A. regionale sempre riferita a tali aree (denominata A dal piano di ricostruzione) il cui campo di intervento è articolato e di una certa dimensione.

L'unità operativa è attualmente composta da un responsabile (architetto), da un geologo, un naturalista ed un economista:

Si prevede che nell'immediato futuro il carico di lavoro aumenterà, stante i vari progetti (anche di grande portata) previsti in Lombardia che sono attualmente allo studio, sia per quanto riguarda opere puntuali che lineari.

Piero Garbelli
Regione Lombardia
Responsabile Unità Operativa Organica VIA

Regione Piemonte

L'attività della Regione Piemonte, fino ad oggi, in materia di valutazione di impatto ambientale, è stata soprattutto rivolta all'esame dei progetti sottoposti a procedura di V.I.A. ai sensi della normativa nazionale vigente (DPCM 377/88 e s.m.i.).

Sono stati finora espressi 31 pareri di competenza regionale, trasmessi al Ministero dell'Ambiente, così suddivisi:

- b) Centrali termiche ed altri impianti di combustione (1 progetto)
- g) Autostrade, vie di rapida comunicazione e tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza (6 progetti)
- i) impianti di eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento, trattamento chimico e stoccaggio a terra (19 progetti)
- m) Elettrodotti aerei esterni ad alta tensione (1 progetto)

(le lettere sono riferite alle categorie di opere individuate all'art. 1 del DPCM 377/88).

Oltre all'attività istruttoria sui progetti la Regione sta attualmente lavorando alla redazione di un disegno di legge regionale in materia di V.I.A., nonché all'impostazione di un progetto di sistema informativo per l'acquisizione dagli studi di dati di rilevanza ambientale e per il supporto alla decisione nella valutazione degli studi stessi.

Paola Molina
Regione Piemonte
Funzionario Servizio Prevenzione Danno Ambientale

Regione Puglia

Nel quadro delle attività relative alla Valutazione di Impatto Ambientale, la Regione Puglia con apposito provvedimento ha costituito un gruppo di lavoro interassessorile con il compito di esprimere apposite valutazioni di specifica competenza.

Detto gruppo, che si riunisce presso l'Assessorato Regionale all'Ambiente ed è coordinato da un funzionario dello stesso, è costituito da rappresentanti dell'Ufficio Tutela Ambientale, Ufficio Tutela delle Acque, Ufficio Tutela del Suolo, Ufficio Rifiuti, Ufficio Energia, Ufficio Minerario, Settore Ecologia, Settore Programmazione, Settore Lavori Pubblici, Settore Urbanistica, Settore Sanità, Settore Industria, Settore Agricoltura, Settore Turismo, Settore Protezione Civile, Vice Presidenza, i quali sottopongono le loro valutazioni all'attenzione della Giunta Regionale per l'espressione del parere di rito.

E' altresì in fase di studio la predisposizione di una apposita legge regionale per disciplinare tipologie e modalità degli interventi da sottoporre a V.I.A.

Paolo Carnevale
Regione Puglia
Assessorato Ambiente
Settore Ecologia
Il Coordinatore

Regione Toscana

Con la legge regionale n.68 del 18 aprile 1995 la Regione disciplina, in attuazione della Direttiva CEE n.337 del 27/6/1985, la procedura di valutazione di impatto ambientale in Toscana.

Nella sua complessa articolazione, la legge si propone, disciplinando l'obbligo della procedura di V.I.A. in Toscana, di conseguire alcune finalità di interesse generale, in accordo con la Direttiva comunitaria:

- concorrere in primo luogo, ad una migliore tutela delle risorse ambientali, attraverso la descrizione, la valutazione e, possibilmente, l'eliminazione, in via preventiva, degli effetti

negativi sull'ambiente conseguenti alla realizzazione di opere ed interventi pubblici e privati;

- favorire la trasparenza delle decisioni amministrative, garantendo l'informazione e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale;

- promuovere la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure di autorizzazione dei progetti;

- favorire la qualificazione del processo progettuale attraverso la considerazione degli aspetti ambientali.

Come detto, la legge discende direttamente dalla Direttiva comunitaria: in particolare, nel definire le categorie di progetti da assoggettare alla procedura di V.I.A., il riferimento agli allegati I e II della Direttiva CEE è immediato, anche nel linguaggio, salvo pochi necessari adeguamenti alla realtà toscana; ma la legge è anche coordinata con le competenze statali dell'attuale regime transitorio, sia negli aspetti procedurali, sia in quelli concernenti l'elenco delle opere obbligate.

La legge regionale è inoltre coordinata con la L.R. n.5/1995, recentemente approvata dal Consiglio regionale, relativa alle norme per il governo del territorio, nella convinzione che la pianificazione urbanistica e territoriale e la procedura di V.I.A. debbano svolgere funzioni distinte, ma fortemente correlate ed integrate, per una efficace politica regionale di tutela dell'ambiente che intenda operare nell'ambito della concezione dello "sviluppo sostenibile" promossa dalle norme comunitarie.

Si ricordano le caratteristiche principali della legge:

- ha carattere di legge-quadro nel contesto regionale, definendo campo d'applicazione, strumenti, procedure, contenuti, criteri di attuazione e soggetti istituzionali competenti, ma rimandando ad atti amministrativi (regolamento di attuazione) gli aspetti più direttamente operativi.

- l'applicazione della legge è affidata, a regime, alla Giunta regionale e alle Province, secondo un modello organizzativo delle competenze che combina insieme autonomia

ed esigenze di coordinamento e di collaborazione;

- sono previste molte forme di informazione e di partecipazione dei cittadini alla procedura V.I.A. allo scopo di valorizzare e di ricondurre all'interno del processo decisionale i possibili contributi, ma anche le "resistenze" della popolazione interessata;

- la applicazione della legge regionale ha carattere di gradualità, perché deve essere collegata alla progressiva maturazione dell'esperienza gestionale della procedura di V.I.A.; nella prima fase (prevista della durata di 1 anno) l'obbligo è riferito solo a poche categorie di progetti di grande rilevanza ambientale, elencati nell'allegato 3 della legge, e la competenza è affidata solo alla Regione; successivamente sarà possibile elaborare il regolamento di attuazione, nel quale saranno definiti tutti gli aspetti tecnici e metodologici, funzionali ed organizzativi, necessari per il passaggio alla fase di regime;

- la legge individua una molteplicità di strumenti di attuazione garantendo così, nella sua concreta applicazione, un notevole grado di flessibilità e di adattabilità alle diverse caratteristiche dei progetti e delle situazioni ambientali;

- l'applicazione della legge regionale produrrà positivi effetti di snellimento e di semplificazione delle procedure oggi vigenti per l'autorizzazione dei progetti, almeno per le materie ambientali; la legge dispone il rilascio, contestualmente alla pronuncia di V.I.A., di ogni altro parere, visto, nulla-osta o autorizzazione nelle materie della tutela del paesaggio e del vincolo idrogeologico; la legge prevede inoltre la convocazione, da parte dell'autorità competente, di una Conferenza dei servizi per il rilascio di ogni altro provvedimento autorizzativo attinente al progetto, se valutato positivamente ai fini della V.I.A..

La caratterizzazione della pronuncia di V.I.A. come "tavolo unico" di valutazione - e non procedimento aggiuntivo come nell'attuale normativa transitoria statale - potrà quindi produrre anche vantaggi temporali ed economici, e soprattutto certezza nella conclusione dell'iter procedurale di approvazione dei progetti.

Moreno Mugelli
Regione Toscana
Dipartimento Ambiente
Responsabile Unità Operativa

Regione Autonoma Valle d'Aosta

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, in attesa di un compiuto recepimento della direttiva 85/337/CEE sulla valutazione di impatto ambientale da parte dello stato italiano, ha deciso di svolgere un'azione anticipatrice a questo riguardo approvando la legge regionale 4 marzo 1991, n. 6, concernente la "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale".

Questa legge regionale è stata concepita, in accordo con le linee guida offerte dalla produzione normativa CEE e da quella statale, come uno strumento di tutela preventiva dell'ambiente al fine di:

- a) concorrere alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita, alla protezione della natura, alla conservazione delle risorse umane e naturali;
- b) garantire e promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali;
- c) realizzare il coordinamento delle procedure amministrative inerenti a piani e progetti (L.R. 6/91, art. 1).

In base alla normativa sono sottoposti a procedura di V.I.A. tutti gli strumenti di pianificazione elencati nell'art. 6 nonché tutti quei progetti e opere che superano i valori soglia indicati negli allegati 1 e 2. La procedura presenta il vantaggio di unificare i vari iter amministrativi relativi alla richiesta delle varie autorizzazioni necessarie per l'attuazione di progetti e opere.

La conclusione del processo di valutazione consiste in un giudizio di compatibilità, risponde cioè alla domanda se il progetto, analizzato sotto ciascun aspetto ambientale, è compatibile con le più generali esigenze di tutela e conservazione delle risorse. L'importanza di questo aspetto è particolarmente sentita in una regione come la Valle d'Aosta, le cui risorse paesaggistico-

naturali rappresentano una delle principali ricchezze del territorio.

Il parere di compatibilità ambientale viene rilasciato in forma scritta da un organo consultivo, il Comitato Scientifico per l'Ambiente. Nel caso degli strumenti di pianificazione, il parere di questa commissione rappresenta la conclusione dell'iter per quanto riguarda il nostro ufficio, mentre nel caso di progetti e opere l'atto finale è costituito da una delibera di compatibilità ambientale da parte della Giunta Regionale. Sono previsti, a seconda dell'entità del progetto, due tipi di procedura - ordinaria e semplificata - che si differenziano per quanto riguarda la quantità di informazioni che devono essere fornite dallo studio di V.I.A. e i tempi di istruttoria (in entrambi i casi più ridotti per la procedura semplificata).

L'inserimento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nell'ambito della casistica che necessita di procedure di V.I.A. è un carattere distintivo della norma valdostana, che di recente è stato in parte ripreso dalla legge di V.I.A. della regione Basilicata.

La L.R. n. 6/91 è stata successivamente modificata da tre leggi regionali:

L.R. 26 maggio 1993, n. 61 "Integrazioni e modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1987, n. 108, concernente norme per il recupero dei materiali inerti naturali ai fini delle opere pubbliche e per il riassetto delle escavazioni abbandonate, alla legge regionale 19 ottobre 1989, n. 67, concernente coltivazione di cave e torbiere e relativa polizia mineraria nonché norme particolari in materia di marmi e pietre affini ad uso ornamentale."

Si tratta di modifiche molto marginali per la procedura di V.I.A., con alcuni cambiamenti di tipo amministrativo, in quanto la delibera finale di compatibilità ambientale viene redatta direttamente dall'Ufficio Cave dell'Assessorato dei Lavori Pubblici contestualmente alla delibera di autorizzazione all'apertura della cava, riducendo in tal modo i tempi di attesa per il proponente;

L.R. 1° luglio 1994, n. 34 "Modificazioni alla legge regionale 4 marzo 1991, n. 6 (Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale)."

Si tratta sostanzialmente di modifiche legate all'esame degli strumenti urbanistici. Alcune delle varianti ai piani regolatori comunali vengono definite "non sostanziali" e non sono pertanto più soggette alla procedura di V.I.A.. Vengono date inoltre disposizioni concernenti la pubblicazione dei piani urbanistici di dettaglio di iniziativa di privati e vengono in parte modificati i contenuti della relazione di V.I.A. relativa alle procedure di tipo semplificato.

L.R. 2 agosto 1994, n. 39 "Disposizioni per l'approvazione dei progetti per la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, nonché per la redazione, l'aggiornamento e l'approvazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti."

Questa norma si propone di garantire il rispetto della tempistica prevista dalle leggi nazionali per quanto riguarda gli impianti di smaltimento dei rifiuti. Vengono a tal scopo parzialmente modificati gli allegati della L.R. 6/91, eliminando la necessità della procedura semplificata di V.I.A. per i progetti di discariche di rifiuti speciali.

Negli oltre tre anni dalla data di entrata in vigore della legge di V.I.A. in Valle d'Aosta (9 settembre 1991, 180 giorni dopo la pubblicazione della norma sul Bollettino Ufficiale Regionale) sono state presentate all'attenzione del nostro ufficio oltre 450 pratiche, tra le quali sono risultate più frequenti quelle riguardanti la costruzione o l'allargamento di strade o piste agricolo/forestali e quelle riguardanti varianti di piani regolatori comunali.

Un esame dell'attività finora svolta consente di rilevare come il secondo degli obiettivi della legge regionale non sia ancora stato completamente conseguito, dato che la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali è stata finora piuttosto scarsa, pur se garantita da specifici articoli della norma di cui sopra. Resta da verificare se tale mancanza di partecipazione sia da collegare

ad un disinteresse dell'opinione pubblica riguardo a questi argomenti (forse a seguito della diffusa convinzione in base alla quale il singolo individuo può poco o nulla contro le decisioni prese a livello regionale) oppure ad un sistema di informazione non abbastanza efficiente per garantire la necessaria pubblicità. I vari progetti presenti nel nostro archivio sono però sempre a disposizione di chiunque voglia consultarli, e la possibilità di esaminare i progetti in fase di istruttoria è comunque garantita.

L'adozione delle leggi a modifica della L.R. 6/91 ha consentito di migliorare il coordinamento delle procedure amministrative riducendo i tempi necessari per l'autorizzazione di alcuni interventi.

Il bilancio sull'attività compiuta nell'arco degli oltre tre anni in applicazione della norma regionale di V.I.A. può pertanto essere considerato, a mio avviso, nel complesso positivo, anche se sicuramente non mancano aspetti che necessitano di ulteriori sviluppi e di un maggiore impegno per essere ottimizzati.

Paolo Bagnod
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Responsabile Ufficio V.I.A.
Assessorato dell'ambiente, territorio e trasporti
Servizio tutela dell'ambiente

Regione Siciliana

Sin dal 1977 la Regione Siciliana ha legiferato in materia di tutela ambientale. Con la promulgazione della legge regionale 39/77 è stata prevista la predisposizione di un piano di risanamento delle acque, di un piano generale di tutela dell'ambiente nonché la disciplina degli scarichi industriali.

Con D.P.R. 93/86 del 2.7.86 è stato approvato il Piano di Risanamento delle Acque. Tale piano disciplina i sistemi fognari dei comuni dell'isola. Inoltre la legge regionale 27/86 del 15.5.86 ha disciplinato gli scarichi delle pubbliche fognature. Ogni comune ai sensi dell'art. 16 della L.R. 21/85 ha predisposto un

proprio Piano di Attuazione della Rete Fognaria che è stato successivamente approvato dall'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente. Nell'ambito dei P.A.R.F. è stato valutato l'impatto ambientale sia degli scarichi sul corpo ricettore che quello degli impianti di depurazione.

Nel 1981 con l'emanazione della L.R. 181/81 veniva istituito il nulla osta all'impianto per talune categorie di attività ed opere individuate col successivo D.A. 201/82, oggi sostituito dal D.A. 827/9 del 5.8.95. Tale nulla osta viene rilasciato dall'Assessorato al Territorio ed Ambiente preventivamente a qualsiasi altra autorizzazione. La legge non ha però stabilito i contenuti che l'istanza di nulla osta doveva avere. Tali contenuti sono quindi stati, successivamente, definiti tramite Circolari Assessoriali. L'istituzione del nulla osta all'impianto ha per certi versi anticipato la stessa direttiva CEE, assumendo col tempo i contenuti di una vera e propria valutazione di impatto ambientale.

Con l'art. 30 della L.R. 10/93 (modificato successivamente con l'art. 17 della L.R. 19/94), è stato poi istituito un nulla osta in materia di impatto ambientale per le seguenti categorie d'opera:

- a) Canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- b) Sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie;
- c) Bonifica e bonifica montana;
- d) Dighe ed altri impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo durevole;
- e) Strade urbane, quando la sede stradale sia superiore a metri 12; strade extraurbane qualunque sia la dimensione della sede stradale; porti ed interventi in difesa dei litorali marittimi.

Il nulla osta ex art. 30 L.R. 10/93, che ha carattere preventivo, viene rilasciato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente. Il mancato rilascio del nulla osta comporta il divieto di realizzare l'opera.

Pur avendo tale nulla osta un carattere provvisorio, in attesa dell'emanazione di una organica normativa regionale in materia di V.I.A., esso ha tuttavia in questi anni assunto una importanza rilevante, consentendo una

preventiva verifica sulla rilevanza ambientale di gran parte delle opere pubbliche previste in Sicilia e permettendo quindi un più puntuale controllo del territorio.

Altra attività svolta da questo Assessorato nell'ambito della valutazione d'impatto ambientale è quella derivante dalla normativa nazionale e si esplica in sede di emissione di parere al Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 6 della Legge 349/86. Finora sono stati espressi pareri relativamente a progetti di dighe, autostrade, discariche di rifiuti tossici e nocivi, elettrodotti e centrali elettriche.

Vincenzo Sansone
Dirigente Coordinatore
Claudio Basso
Dirigente Tecnico
Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

Provincia Autonoma di Trento

Dal 14 febbraio 1990 con l'applicazione del Regolamento di esecuzione della L.P. n.28/88 è operante la legge della Provincia Autonoma di Trento che determina la "disciplina della valutazione dell'impatto ambientale".

Lo stesso Regolamento precisa i contenuti della legge ridefinendo le soglie-limite entro le quali si devono assoggettare a V.I.A. i progetti pubblici e privati indicati in elenco.

La Giunta provinciale ha la possibilità di emanare criteri e linee guida, generali o settoriali, per l'elaborazione degli studi di impatto, nonché criteri per lo svolgimento dell'istruttoria e per la valutazione di impatto ambientale, anche a integrazione di quelli in essere.

E' prevista la delimitazione del campo di indagine e d'analisi: si tratta del tentativo di introdurre, sulla base di esperienze straniere, elementi di semplificazione nella procedura consentendo accordi preventivi tra Pubblica Amministrazione e proponente definendo la struttura dei singoli studi di V.I.A. e quindi delle relative analisi.

E' istituito presso l'Ufficio l'archivio degli studi di impatto al fine di consentire l'accesso

al pubblico ed agli operatori tecnici al contenuto degli studi o dei dati in esso contenuti. Gli studi possono richiamare altri studi, indagini e analisi già depositate nell'archivio degli studi.

Con l'obiettivo di collegare l'archivio degli studi al progetto provinciale denominato "Sistema informativo ambientale e territoriale" si informatizza una selezione della documentazione cartografica degli S.I.A. per facilitare la consultazione dell'archivio da parte degli operatori pubblici e privati.

La Giunta provinciale ha promosso l'elaborazione di una disciplina riguardante criteri e modalità cui la V.I.A. debba considerarsi soddisfatta per specifiche tipologie di intervento previste dai piani urbanistici.

Il testo originario del regolamento è stato revisionato nel luglio del 1995. Il Comitato provinciale per l'ambiente ha approvato il 3 agosto 1994 la modifica delle soglie limite della tabella corrispondente all'allegato II della direttiva CEE. Le modifiche delle soglie delle tabelle hanno riguardato il 24,7% delle 81 tipologie di progetti e programmi in cui è articolato il Regolamento.

L'attività dell'Ufficio è iniziata con la raccolta e l'analisi dei dati disponibili al fine di elaborare le soglie delle tabelle allegate al Regolamento di esecuzione della legge provinciale 28/88 modificando le soglie limite della tabella allegata alla Legge n. 28/88.

E' seguita la redazione di un glossario per l'interpretazione dei termini di difficile comprensione contenuti nella legge provinciale 28/88 e nel Regolamento.

Si è attivato un piccolo centro di documentazione gestito dall'Ufficio a supporto dell'attività istruttoria e di elaborazione degli studi. Si è quindi raccolta e organizzata una documentazione bibliografica specialistica nel campo della valutazione dell'impatto ambientale e delle discipline collegate con essa.

Si sono promossi rapporti di lavoro con Istituti di Ricerca e Università italiane per la redazione di linee guida e metodologie di valutazione di impatto ambientale.

E' in costante aggiornamento uno studio delle procedure autorizzative previste dalla legislazione provinciale che ha prodotto tre deliberazioni e sette note di coordinamento.

Sono in continuo perfezionamento i rapporti di collegamento e collaborazione tra i Servizi della Provincia.

I settori di lavoro dell'Ufficio per la Valutazione dell'Impatto Ambientale riguardano:

- attività di gestione in applicazione della Legge: istruttoria delle domande di compatibilità ambientale, pubblicizzazione, partecipazione pubblica, coordinamento pareri, supporto tecnico al Comitato Provinciale per l'Ambiente, deliberazioni di compatibilità ambientale, sanzioni, controllo delle opere autorizzate e delle reti di monitoraggio attivate;
- raccolta e organizzazione di materiale documentario;
- attività di analisi ambientale e territoriale;
- attività didattica interna all'Amministrazione e all'esterno;
- attività di supporto alla redazione di studi promossi dai servizi provinciali fornendo metodologie e linee guida;
- redazione di studi d'impatto ambientale per progetti pubblici in collaborazione con i servizi provinciali;
- acquisizione e divulgazione di metodologie afferenti alla valutazione di impatto ambientale;
- organizzazione di una collana per la pubblicazione di documenti e la diffusione di strumenti tecnici e giuridico-amministrativi.

Nel corso dei cinque anni dall'entrata in vigore della L.P. n. 28/88 sono stati complessivamente depositati presso il Servizio Protezione ambiente - Ufficio per la Valutazione dell'impatto ambientale 175 progetti, con una media di 3 progetti/mese.

Gli artt. 3 e 8 della legge provinciale differenziano la procedura di compatibilità ambientale tra ordinaria e semplificata; i progetti sottoposti a procedura ordinaria sono complessivamente 94, mentre 81 sono i progetti assoggettati alla procedura semplificata di V.I.A. Dei 175 progetti

depositati nei cinque anni, 133 riguardavano progetti esecutivi mentre solo 42 sono progetti di massima.

E' interessante notare che 8 singole tipologie di progetto (discariche, impianti di risalita, centraline idroelettriche, costruzione di strade, industrie estrattive, trivellazioni in profondità, impianti di depurazione e grandi opere edilizie) hanno assorbito da sole circa il 74% dei progetti depositati, mentre il rimanente 26% è suddiviso fra 25 tipologie.

Paolo Fedel
Provincia Autonoma di Trento
Capo Ufficio V.I.A

ORGANIZZAZIONI VARIE

Attività del Dipartimento di Biologia animale Laboratorio "Acque interne ed impatto ambientale".

Università di Pavia

Per il settore di specifico interesse per la V.I.A., sono attualmente seguite alcune linee di ricerca tra cui le seguenti :

- Analisi dei fondamenti teorici della compatibilità ambientale.

In particolare il lavoro riguarda :

- la definizione di indicatori ed indici di qualità e criticità ambientale;
- criteri di scelta tra alternative, e relativi modelli generali (migliori tecnologie disponibili, ricettività ambientale ecc.).

La ricerca, impostata in passato anche sulla base di precedenti esperienze svolte presso istituzioni coinvolte (Ministero dell'Ambiente, Regione Lombardia), procede attualmente sulla base di fondi MURST e del lavoro svolto presso Associazioni tecnico-scientifiche (in primo luogo la Associazione Analisti Ambientali dove, insieme al dr. Alessandro Colombo del Centro europeo di Ispra, si sta seguendo la redazione di un manuale sugli indicatori ambientali utilizzabili negli studi di impatto).

- Applicazioni più specifiche al settore naturalistico ed ecosistemico.

Un'azione in corso riguarda la progressiva messa a punto di indici sintetici di qualità e di criticità applicabili ad aree vaste. Un'esperienza di questo tipo è data dalla prosecuzione di una ricerca a suo tempo finanziata dalla Regione Valle d'Aosta.

Una ricerca più mirata è quella volta a definire specifici parametri progettuali attraverso la realizzazione ed il controllo di ecosistemi-filtro a valle di impianti di depurazione. Tale linea di ricerca, che si sta portando avanti anche attraverso un finanziamento specifico dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza, sta producendo proposte tecniche utilizzabili come mitigazioni di impatti prodotti con scelte impiantistiche tradizionali.

- Messa a punto di strumenti e criteri per la compatibilità ambientale di bonifiche di discariche abusive e discariche di rifiuti tossici e nocivi.

Si tratta, in realtà, di una ricerca interdipartimentale ed interuniversitaria (Pavia e Milano), finanziata dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Presso il dipartimento si stanno in particolare approfondendo aspetti relativi al ruolo dell'informazione effettivamente disponibile in tempi utile sui livelli reali di rischio e sulla sua distribuzione.

Sergio Malcevschi

Attività del Dipartimento di Economia e Politica agraria, agro-alimentare e ambientale

Università degli Studi di Milano

- Valutazione degli effetti economici sul settore agro-industriale della centrale a carbone ENEL sita nel comune di Tavazzano (Milano).

L'analisi ha interessato 27 comuni per circa 30 000 ettari di superficie.

Le principali metodologie di analisi utilizzate: analisi delle componenti principali e successive funzioni di regressione.

Studio svolto per conto dell'IRER e dell'ENEL, sviluppato in collaborazione con l'ENEA.

- Valutazione di impatto ambientale della centrale elettrica ENEL sita nell'alta Valle dell'Oglio (Brescia)

Valutazione dell'impatto ambientale conseguente alla realizzazione di un canale di raccolta delle risorse idriche.

Zona interessata dallo studio: 6 comuni e circa 7 mila abitanti.

Principali metodologie di analisi impiegate: campionamenti stratificati per la costruzione di matrici ambientali.

Studio svolto per conto dell'ENEL.

- Valutazione di impatto ambientale della centrale idroelettrica sita in Val di Scalve

Valutazione dell'impatto ambientale conseguente allo

sbarramento del fiume Dezzo.

Metri cubi d'invaso previsti 4.500.000.

Zona interessata dallo studio: 6 comuni per 22.000 ettari di superficie.

Principali metodologie di analisi impiegate: Definizione degli indicatori d'impatto, criteri di ponderazione e risoluzione attraverso analisi multicriteriali.

Studio svolto per conto dell'Italcementi.

- Valutazione di impatto ambientale sull'impiego di pesticidi in Sardegna

Valutazione dell'impatto ambientale conseguente all'utilizzazione di pesticidi in agricoltura.

Zona interessata dallo studio: 27.000 ettari .

Principali metodologie di analisi impiegate: campionamento stratificato per la formazione di indicatori ambientali; analisi fisico-chimiche di comportamento delle molecole dei pesticidi nell'ambiente.

Studio svolto per conto della Regione Sardegna.

M. Polelli

Attività dell'Istituto di Ingegneria Agraria

Università degli Studi di Milano

- Valutazione delle risorse agricole e ambientali mediante metodi parametrici

- Sistemi informativi per il territorio rurale e GIS (Geographical Information System), Applicazione operativa dei metodi di sovrapposizione tematica

- Valutazione dell'impatto sul territorio rurale delle normative comunitarie per il settore agro-alimentare

- Telerilevamento applicato al territorio rurale

- Progettazione e gestione del verde urbano

- Competizione fra agricoltura, aree verdi e espansione urbana in area metropolitana

A. Toccolini

Caratteristiche diffuse dell'atmosfera: un atlante per il clima e per i venti

La collaborazione instaurata da lungo tempo tra l'ENEL S.p.A. e il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare ha permesso la realizzazione di un complesso lavoro nel campo meteorologico. Il lavoro rende disponibile una serie di analisi statistiche relative a oltre quarant'anni (1951-1991) di rilevamenti della vasta rete di stazioni del Servizio Meteorologico A.M..

Esso comprende le statistiche riguardanti varie grandezze meteorologiche; tra queste, oltre alle grandezze classiche quali velocità e direzione del vento, temperatura, ecc., sono comprese grandezze specifiche quali le inversioni termiche e la stabilità atmosferica.

I risultati sono stati riportati su supporto informatico (dischetti per PC) che consentono di gestire una notevole mole di informazioni.

Un apposito programma di gestione rende agevole la selezione dei dati di interesse e la stampa anche parziale di essi dalla enorme mole di elaborazioni prodotte, costituita complessivamente da oltre centomila tabelle statistiche (572 tabelle per ciascuna delle 185 stazioni) relative a parametri meteorologici più o meno noti al grande pubblico.

Due distinte raccolte di dischetti contengono i risultati delle elaborazioni statistiche. Una contiene tutti i dati elaborati (raccolta completa), l'altra, più sintetica, comprende i

dati più significativi e di più vasto interesse (raccolta regionale).

I risultati di questo lavoro costituiscono elemento di base per studi ambientali; in modo particolare, sono importanti nelle analisi previsionali della dispersione degli effluenti gassosi di qualunque tipo di impianto industriale, compresi quelli energetici, analisi volte soprattutto a consentire il più corretto insediamento di tali impianti sul territorio ed affrontare in modo razionale ogni altro problema riguardante i fenomeni di diffusione nell'atmosfera degli agenti inquinanti. Esso rappresenta anche una valida base per studi di tipo climatologico e per applicazioni particolari quali, ad esempio, la progettazione ed il dimensionamento dei sistemi di riscaldamento e condizionamento degli edifici, il dimensionamento di strutture in relazione ai carichi massimi del vento, alle intensità massime della pioggia, etc.

La distribuzione sul territorio delle stazioni meteo, unitamente alla tipologia dei dati e alla uniforme metodologia di raccolta, fanno sì che i risultati di questo lavoro siano utilizzabili per una amplissima gamma di applicazioni. Esso può quindi essere considerato un vero e proprio "Atlante del clima, del regime dei venti e delle caratteristiche diffusive dell'atmosfera" dell'intero territorio nazionale.

L'ENEL, su richiesta e dietro un corrispettivo a titolo di rimborso delle spese sostenute, mette a disposizione del pubblico (Enti, Istituzioni, privati) il lavoro sia nella forma sintetica regionale sia nella versione completa.

Bruno Bellomo
ENEL
Direzione Costruzioni
Unità Territorio e Ambiente

Alcune azioni del W.W.F. in materia di applicazione e rispetto delle normative vigenti sulla V.I.A.

Il W.W.F. Italia ha presentato (Agosto 1990) delle dettagliate "Osservazioni" a termini di legge al Ministero dell'Ambiente sullo studio di impatto ambientale allegato al progetto dell'Autostrada Civitavecchia-Livorno. Le osservazioni, presentate nei termini, si componevano di un documento di critica generale contro la costruzione di nuove autostrade e superstrade in Italia, e di un elaborato tecnico-giuridico che metteva in luce le insufficienze ed i punti deboli dello studio stesso. Com'è noto, il Ministero dell'Ambiente ha poi espresso giudizio di compatibilità nettamente negativo, bloccando così il progetto. Le valutazioni tecniche del W.W.F. sono state quindi condivise dagli organi tecnici del Ministero.

Osservazioni sono state presentate anche contro il progetto della Diga di Vetto (Emilia Romagna), questa volta dalla Delegazione regionale, nel corso del 1992.

Il W.W.F. (Delegazione Piemonte e nazionale) è ripetutamente intervenuto - tanto in sede di pronunciamento di V.I.A. quanto con azioni pubblicitiche, di denuncia e di protesta - negli ultimi due anni contro il progetto dell'Autostrada Asti-Cuneo, che correrebbe in gran parte in zone a rischio di esondazione del Tanaro e altri corsi d'acqua. Anche in seguito alle ripetute proteste del W.W.F., il Ministero dell'Ambiente aveva espresso un pronunciamento nettamente negativo in sede V.I.A., bocciando il progetto autostradale. Fatto politicamente gravissimo, le forze a vario titolo interessate a quest'opera non si sono rassegnate, ed hanno riproposto la questione in Consiglio dei Ministri, avvalendosi di una norma-grimaldello contenuta nella stessa legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente, la quale, per l'appunto, stabilisce che se l'autorità preposta alla realizzazione di un'opera non accetta il pronunciamento negativo, la cosa può essere deferita al Consiglio. Quest'ultimo, purtroppo, inserito a sorpresa l'argomento (non previsto

nell'o.d.g.) in una delle sue ultime riunioni, non si è peritato di approvare il tutto (marzo e settembre 1994). Fatto gravissimo - e a giudizio del W.W.F. costituente un illecito - è che per "scavalcare" il pronunciamento V.I.A. negativo non si è fatto ricorso a motivazioni di carattere politico o economico (in parole povere: dichiarare che l'interesse pubblico nazionale e/o internazionale del proposto collegamento riveste un'importanza tale da giustificare il superamento dei risultati del giudizio ambientale. Sarebbe stato questo un atto certamente arduo e prevaricatorio, ma rientrando nei compiti del Consiglio dei Ministri e nella logica della normagramaldello di cui si è detto...). Il Consiglio ha invece fatto leva su un estemporaneo "parere" favorevole reso - ci si chiede in base a quale competenza e a quali poteri - dal Prof. Paolo Togni, capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Ambiente, il quale non si è peritato dichiarare che il progetto in questione, secondo gli "accertamenti tecnici" esperiti, rappresentava la miglior soluzione compromissoria possibile, ecc. Da un lato quindi è stato dichiarato il falso (dal momento che gli unici "accertamenti tecnici" risultanti sono quelli della Commissione V.I.A., per l'appunto del tutto negativi), e dall'altro si è assistito allo spettacolo sconcertante ed umiliante di un settore dello stesso Ministero che apertamente sconfessa un altro. Politicamente, una ulteriore riprova, se occorresse, degli orientamenti di gran parte dei nuovi schieramenti (da Berlusconi in poi), avversi per principio a qualsiasi seria normativa di tutela dell'ambiente quanto favorevoli alle grandi infrastrutture soprattutto se stradali. La questione comunque non è finita (anche perché l'Asti-Cuneo sarebbe solo il primo passo di un progetto di collegamento con la Francia, attraverso o ai margini del Mercantour!): un ricorso al TAR Piemonte dovrebbe essere già stato presentato dalla Delegazione, mentre a livello nazionale altre battaglie si preparano, nel quadro generale della costante lotta del W.W.F. contro la proliferazione di nuove autostrade e superstrade.

Il W.W.F. nazionale si è ripetutamente opposto contro i tentativi di mandare in appalto un primo "stralcio" del raddoppio della S.S. Cassia a 4 corsie, che arrecherebbe danni gravissimi ai paesaggi più suggestivi del Viterbese, L'ANAS si era fatta forte di un parere reso dallo stesso Ministero dell'Ambiente, secondo il quale, ai sensi di una Circolare dell'1/12/1992, lo stralcio in questione avrebbe potuto essere realizzato in deroga alla normativa V.I.A., trattandosi di un limitato intervento di razionalizzazione e completamento di una situazione già esistente. Il W.W.F. invece ha sostenuto la tesi che si tratterebbe comunque di un primo tratto della "superCassia", pregiudiziale per gli altri a venire, e che quindi tutta la situazione va rinviata ad una V.I.A. da eseguire sulla totalità dei progetti. Gli ultimi sviluppi sembrano ora dare ragione al W.W.F., con il blocco e la probabile revoca dei bandi di gara. Il W.W.F. Italia è anche fermamente intervenuto contro i tentativi di mandare in appalto l'Autostrada A28 (Conegliano Veneto - Pordenone), che stando al tracciato prescelto taglierebbe in due la zona delle risorgive, intercettando o distruggendo innumerevoli sorgenti, canali e corsi d'acqua. Anche in questo caso, il tentativo della Regione e della società autostradale era stato di far "passare" i progetti come approvati anteriormente all'entrata in vigore delle norme sulla V.I.A., e pertanto da essa esenti. Invece, con documento del 18/10/1994, il W.W.F. ha chiaramente dimostrato che l'approvazione dei progetti di massima di un'opera del genere può avvenire solo con Decreti Ministeriali, e che siccome nel caso di specie essi sono ben posteriori all'entrata in vigore dei D.P.C.M. che regolano la V.I.A., è quest'ultima a doversi applicare nella sua interezza, A seguito dell'esposto W.W.F., il Ministero dell'Ambiente ha scritto alla Regione e all'ANAS per chiedere le loro determinazioni in merito. Ci si augura che tutto questo porti ad un sostanziale ripensamento sul tracciato individuato (il cui tratto friulano è quasi completato), e comunque sulle modalità esecutive.

Valentino Tosatti
Consulente Settore Territorio W.W.F.

Il progetto LIVIA

La Fondazione Eni Enrico Mattei è un ente di ricerca internazionale che opera nel campo dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico eretta in ente morale con Decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 1989. Scopo della Fondazione è quello di promuovere e di assicurare, con la propria attività, una interazione continua tra ricerca accademica, conoscenze ed esperienze di impresa e sfera delle decisioni pubbliche. L'attività di ricerca ha una dimensione internazionale.

La Fondazione è particolarmente attiva nei settori della valutazione di impatto ambientale, della contabilità ambientale e dei bilanci ambientali e sociali di impresa.

Per quanto riguarda la V.I.A., l'introduzione della procedura ha determinato, da un punto di vista metodologico, un cambiamento nel processo decisionale poiché ha portato ad un'applicazione più spinta di metodi quantitativi e alla necessità di rendere espliciti tutti gli aspetti qualitativi e quantitativi del problema, mantenendo peraltro una visione interdisciplinare ed integrata del problema. In questo contesto giocano un ruolo importante gli strumenti per svolgere analisi quantitative forniti dalle metodologie sistemiche e informatiche. Questi strumenti possono intervenire, con ruoli differenti, in differenti fasi del problema. Nella fase iniziale, quando il problema deve essere scomposto in sottoproblemi coordinati e si ha bisogno di recuperare l'informazione necessaria da archivi esistenti, possono essere utili strumenti quali i sistemi esperti, gli ipertesti, i sistemi informativi geografici. Nella fase di analisi, i modelli di simulazione e previsione possono risultare utili per descrivere gli effetti delle azioni proposte sui sistemi naturali; mentre altri strumenti informatici come i fogli elettronici, i pacchetti grafici o statistici possono essere d'aiuto per l'interpretazione dei

risultati. Nella fase di valutazione, quando bisogna confrontare alternative differenti, i metodi di analisi a molti criteri possono servire per gestire informazioni qualitative e quantitative e per analizzare la sensibilità delle soluzioni proposte alle variazioni dei parametri.

Grazie ad una cooperazione tra la Fondazione Mattei e il Centro Interdipartimentale di Ricerca in Informatica Territoriale e Ambientale (CIRITA) del Politecnico di Milano, è stato progettato un prototipo funzionante di laboratorio informatico, il cui scopo principale è quello di dare un contributo nella diffusione e nell'utilizzo dei metodi quantitativi e delle tecniche e degli strumenti sopra citati. Tale prototipo, realizzato presso il Dipartimento di Elettronica del Politecnico di Milano, è stato trasferito, nel suo contenuto, inteso in termini di software e documentazione, presso la sede della Fondazione Mattei. Presso la Fondazione è ora disponibile una banca di programmi contenente un gran numero di modelli ambientali, per la maggior parte funzionanti su personal computer.

La banca di programmi fornisce tutte le informazioni di cui l'utente ha bisogno riguardo i programmi disponibili, il campo di applicazione, le loro caratteristiche e limitazioni principali, e fornisce una guida alla loro esecuzione. Tutti i programmi disponibili sono studiati per rendere più rapida e agevole la fase di "screening", cioè per individuare le aree ed i problemi su cui si intende focalizzare l'attenzione, ma possono anche essere applicati per studi più dettagliati. La manualistica relativa ai programmi è disponibile anche su CD - ROM ed è consultabile in ambiente Windows tramite un programma appositamente sviluppato.

Oltre alla documentazione riguardante i programmi disponibili presso Fondazione Mattei, sono consultabili volumi contenenti informazioni sullo stato dell'arte nel settore della modellistica ambientale. Tra questi si possono citare "Environmental Software Directory" della Donley Technology e "Environmental Software" della Elsevier, contenenti informazioni riguardo diverse

centinaia di programmi ambientali sviluppati in tutto il mondo.

- La banca di programmi

Una delle ragioni principali che ha limitato in passato l'uso di modelli ambientali è stata la mancanza di un modo semplice ed efficace per reperire informazioni riguardo i modelli disponibili in modo da comprendere quali possono essere usati per un determinato scopo, che dati richiedono, come devono essere fissati i valori dei parametri. La banca di programmi è stata realizzata proprio con l'intento di raccogliere e di organizzare le informazioni relative ai programmi in modo da facilitare l'utente nell'operazione di ricerca del programma che soddisfa le sue esigenze.

La banca contiene diversi tipi di programmi:

- programmi di elaborazione statistica dei dati, che permettono di eseguire analisi su serie temporali e di generare modelli stocastici

- programmi per la gestione e la rappresentazione di dati cartografici e per lo sviluppo di sistemi informativi geografici

- programmi di simulazione, che permettono di stimare, ove possibile quantitativamente, la risposta di un sistema naturale sottoposto a determinate sollecitazioni e di confrontare diversi possibili scenari

- sistemi esperti, che contengono informazioni relative ad uno specifico campo di applicazione e che si prefiggono di sostituire l'esperto nell'assistenza all'utente

- sistemi di supporto alle decisioni, che implementano metodologie dell'analisi a molti criteri e che supportano, ma non sostituiscono, coloro che devono prendere decisioni durante le varie fasi del processo decisionale

- programmi di utilità per la rappresentazione grafica dei dati e dei risultati ottenuti

- banche dati numeriche, testuali e cartografiche

Le informazioni riguardo i programmi sono organizzate su 3 livelli. Il primo livello corrisponde ad una breve descrizione delle caratteristiche del programma attraverso l'impiego di un certo numero di parole chiave:

queste rappresentano una forma molto condensata della descrizione, ma permettono un'operazione veloce di ricerca e la possibilità di visualizzare l'informazione di base riguardante il modello di una singola schermata del computer. Ad un certo livello è possibile consultare un breve riassunto del manuale del programma contenente informazioni quali il formato dei dati di ingresso e di uscita al modello, l'installazione del programma, ecc...

Il terzo livello è quello più esaustivo e presenta i manuali completi relativi ai programmi in formato grafico in ambiente Windows.

Luca Del Furia
Fondazione ENI "E. Mattei"

ATTIVITA' CENTRO V.I.A. ITALIA

Notizie dal centro V.I.A. Italia

Il Centro V.I.A. Italia, come gli altri Centri V.I.A. del Network comunitario, ha tra i suoi compiti prioritari la redazione di un bollettino con lo scopo di divulgare informazioni sia a carattere nazionale che internazionale, nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale.

"Notizie dal Centro V.I.A. Italia" è, quindi, uno strumento per facilitare gli scambi di informazioni e di esperienze, nonché il confronto tra i diversi operatori.

Inoltre, il bollettino rappresenta il "filo diretto" con il Network comunitario, favorendo così la possibilità di potenziare la cultura italiana sulla V.I.A. in un contesto europeo.

Il bollettino è articolato in diverse rubriche che abbracciano i principali aspetti inerenti alla disciplina della V.I.A.: dalle notizie provenienti dal Network europeo a quelle nazionali relative alle Istituzioni, alle Pubbliche Amministrazioni e alle Organizzazioni pubbliche e private, includendo in queste ultime Associazioni, Enti ed Imprese.

In questo primo numero si è voluto dedicare particolare attenzione alla situazione legislativa a livello nazionale e regionale, poiché il nostro paese sta attraversando un periodo di transizione orientato ad un adeguamento normativo in un quadro europeo avanzato.

Per motivi di spazio, per questo semestre non è stato possibile includere una rassegna bibliografica, che verrà inserita nel prossimo numero. Un importante obiettivo di "Notizie dal Centro V.I.A. Italia" è quello di dedicare più spazio ad informazioni specifiche su studi di impatto svolti in Italia, al fine di offrire ai lettori un aggiornamento accurato sull'applicazione "concreta" delle procedure V.I.A..

Ci auguriamo che tutte le persone interessate a una crescita e a un miglioramento di questo servizio del Centro V.I.A. collaborino attivamente, inviando osservazioni, suggerimenti e contributi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Olga Chitotti
Centro V.I.A. Italia
P.le R. Morandi, 2 - 20121 Milano
Tel. (02) 7601 5672 Fax (02) 782 485

Indagine sui bisogni degli operatori ambientali nel campo degli studi di impatto

Il Centro V.I.A. Italia, per meglio calibrare le sue linee d'azione, nel maggio 1995 ha dato il via ad un'indagine sui bisogni degli esecutori e dei valutatori di studi di impatto. Attraverso l'utilizzo di un questionario inviato a circa 1800 esperti di settore, l'indagine si propone di rendere esplicite: l'insieme delle mansioni svolte; le metodologie organizzative e scientifiche utilizzate; le difficoltà più frequentemente incontrate; i bisogni formativi, le necessità di materiale di supporto e di informazione nonché di una eventuale regolamentazione della professione.

I risultati definitivi della ricerca, terminata l'elaborazione statistica in corso, saranno pubblicati nel prossimo numero del bollettino.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Carlo Cici
Centro V.I.A. Italia
P.le R. Morandi, 2, 20121 Milano
Tel. (02) 7601 5672 Fax (02) 782 485

ATTIVITA' AAA

Il Manuale AAA di Indicatori Ambientali per la V.I.A.

L'AAA è impegnata nella realizzazione di un Manuale di Indicatori Ambientali per la valutazione di impatto ambientale. Una caratteristica peculiare del Manuale è l'impostazione "unificata" dei vari capitoli che ha lo scopo di facilitare agli esperti di una specifica area l'uso di indicatori definiti in aree diverse.

Ciascun capitolo è dedicato ad una componente ambientale o ad un sistema ambientale:

- atmosfera (aria e clima), ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione e flora, fauna, ecosistemi, sistema agrario e forestale, radiazioni, rumore e vibrazioni, ambienti di lavoro, sostanze pericolose, qualità della vita, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, sistema urbanistico, sistema economico, sistema sociale e rischi rilevanti.

Ciascun capitolo contiene le seguenti informazioni, relativamente ad una specifica componente ambientale o sistema:

- Introduzione. Definizione della componente ambientale o sistema e breve presentazione dell'approccio adottato per scegliere e classificare gli indicatori considerati.

- Riferimenti bibliografici. Lista dei documenti legislativi, linee guida, pubblicazioni scientifiche e rapporti tecnici di riferimento per la componente ambientale o sistema. - Schede di documentazione. Copia della parte di riferimento bibliografico elencato al punto precedente di specifico interesse.

- Schema degli indicatori. Tabella nella quale sono riportate, in modo sintetico, omogeneo e strutturato, le informazioni relative a ciascun

indicatore della componente ambientale o sistema: categoria, nome dell' indicatore, descrizione ed importanza, espressione o unità di misura, riferimenti bibliografici, eventuali note.

Il Manuale è realizzato con contributi di membri dell'Associazione. I contributi di ciascuna componente ambientale o sistema sono coordinati da un esperto riconosciuto nel campo specifico. I

primi capitoli del Manuale, in forma di bozza, saranno disponibili in occasione del prossimo Convegno annuale della AAA, come specificato nel programma del Convegno illustrato in altra parte del periodico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli editori del Manuale:

A. G. Colombo CCR, Ispra,
tel. (0332) 789406 fax (0332) 789007,
S. Malcevschi, Università di Pavia
tel. (0382) 506292 fax (0382) 506290

"Valutazione di impatto ambientale in Italia" 1989-1994

Il volume, a cura di Egeria di Nallo, costituisce un momento importante della politica di diffusione della cultura degli Studi di Impatto in Italia, iniziata dall'Associazione Analisti Ambientali già nel 1987, e coadiuvata oggi dal centro V.I.A.

La pubblicazione, infatti, mette a disposizione degli operatori, per la prima volta in Italia, un quadro sufficientemente rappresentativo degli studi di impatto eseguiti negli ultimi anni nel nostro paese.

L'opera, che ha richiesto uno sforzo notevole ed ha visto la partecipazione di moltissimi soci AAA, elenca oltre 300 casi di Studi di Impatto, suddivisi in quattro parti:

- L'elenco degli studi presentati nei cinque convegni sull'Analisi ambientale in Italia, organizzati dagli Analisti Ambientali in

collaborazione con la FAST, dal 1989 al 1994, suddivisi per argomento.

- Ventidue casi esemplificativi di studi non soggetti alla procedura di cui al DPCM 377/88.

- Elenco degli studi presentati al Ministero dell'ambiente, a norma del DPCM 377/88, alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia Autonoma di Trento.

- Una lettura critica e la pubblicazione di ventiquattro indici di studi di impatto ambientale soggetti a procedura di cui al DPCM 377/88.

L'opera, che vuole essere, essenzialmente, uno strumento di consultazione e di aiuto pratico agli operatori del ramo, costituendo un bagaglio indispensabile per chiunque persegua obiettivi di professionalità e di qualità.

Arch. Nicola Nasini
Segretario nazionale dell'AAA

Chi fosse interessato a ricevere il volume:

"Valutazione di impatto ambientale in Italia"
1989-1994

Prezzo di copertina L. 75.000 + L. 5.000
spese postali
(prezzo scontato per Soci AAA L 45.000)

può richiederlo a:

Edizioni Angelo Guerini e Associati
Via Verona, 9, 20135 Milano
Tel. (02) 58305371 Fax (02) 58317225

Summit Internazionale sulla Valutazione Ambientale

Quebec City, Canada 12 - 14 Giugno 1994

Federal Environmental Assessment Review Office (FEARO)

International Association for Impact Assessment (IAIA)

Il Summit ha rappresentato per gli operatori un'occasione per avere uno scambio di informazioni e opinioni su come migliorare la politica e la pratica

della valutazione ambientale. Il risultato è stata una "Agenda for Action", ideata per rafforzare la V.A. a sostegno di processi decisionali migliori.

Le discussioni del summit si sono concentrate sullo "Studio Internazionale sull'Efficacia della V.A.", che la FEARO ha commissionato in collaborazione con la IAIA. Lo studio abbraccia un periodo di oltre due anni (dal giugno 1993 al giugno 1995) e propone di determinare se e dove la V.A. ha influenzato i processi decisionali, e di definire sia gli aspetti funzionali che quelli poco funzionali nella applicazione della V.A..

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Patrice LeBlanc, Director General
Policy and Process Development Directorate -
FEARO
200, Boulevard Sacré-Coeur
Hull, Québec - Canada, KIA 0H3
Telefono: (819) 997 2253 Fax: (819) 954
1469

3° Workshop dei Centri V.I.A. Europei

Delfi (Grecia) 4 - 8 ottobre 1994

Il convegno, dal titolo: "Metodologia e ricerca nella VIA", è stato organizzato dalla Commissione Europea in collaborazione con il Centro V.I.A. greco. Ad esso hanno partecipato esperti degli Stati Membri, USA, Canada e Commissione Europea (DG XII, Bruxelles e C.C.R., Ispra).

I contributi erano focalizzati su tre obiettivi principali: (i) rassegna della metodologia

correntemente utilizzata negli studi di V.I.A.; (ii) identificazione delle priorità di ricerca nel campo dei metodi V.I.A.; (iii) individuazione dei mezzi per l'implementazione dei metodi identificati al punto precedente.

Dopo la presentazione, i contributi sono stati discussi in tre gruppi di lavoro paralleli, che si sono poi incontrati per trarre delle conclusioni comuni e proporre delle raccomandazioni alla Commissione. Le principali conclusioni sono state:

. (i) la mancanza di conoscenza delle appropriate metodologie V.I.A./S.E.A (V.I.A. Strategica) è soltanto parzialmente dovuta alla mancanza di lavori di ricerca, ma anche dovuta alle deficienze nella diffusione della conoscenza esistente,

. (ii) sono necessità prioritarie prima di tutto: una indagine conoscitiva su metodi V.I.A. e S.E.A. esistenti, un inventario delle ricerche in corso e la definizione di priorità di intervento;

. (iii) una strategia di intervento va definita da un gruppo di lavoro comprendente ricercatori, amministratori ed operatori di V.I.A. della Commissione e degli Stati.

Gli Atti del Convegno saranno pubblicati, cura del Centro V.I.A. greco, nella seconda metà dell'anno 1995.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Prof. Costas Cassios
Greek EIA Centre
NTU of Athens
Zographou Campus
Gr Athens 157 73
Tel. + 30 1 779 7358
Fax + 30 1 825 0377

4° Mostra Internazionale di Software per l'Ingegneria e la Scienza Ambientale

Como, Villa Olmo 2 - 3 marzo 1995

Il programma comprendeva i seguenti settori:

- . Analisi dei dati ambientali
- . Inquinamento e gestione delle risorse idriche
- . Inquinamento atmosferico
- . Trasporti - Rumore

Strumenti integrati per la gestione dell'ambiente

E' stata presentata un'estesa varietà di programmi informatici; da software di specifica applicazione per operatori esperti in un determinato settore a quelli di applicazione più vasta rivolti ad utenti di discipline differenti. Tra questi ultimi si possono citare:

Il Thesaurus multilingue per l'Ambiente sviluppato dal C.N.R. Questo strumento informatico è un dizionario contenente più di 3.000 termini generali per l'ambiente, con la possibilità di inserire nuovi termini, ed è disponibile in 4 versioni: italiano, inglese, olandese e tedesco. L'edizione è su CD - ROM ed è applicabile in ambiente Windows.

Il Progetto LIVIA, nato dalla cooperazione tra la Fondazione E.N.I. "Enrico Mattei" e il CIRITA del Politecnico di Milano. Questo prototipo è un Laboratorio Informatico per la Valutazione di Impatto Ambientale che dispone di una banca di programmi contenente un gran numero di modelli ambientali. La manualistica relativa ai programmi è disponibile su CD - ROM ed è consultabile in ambiente Windows. (ulteriori informazioni sono riportate nella rubrica "articoli monografici")

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Villa Olmo, Via Cantoni, 1, 22100 Como, I
Tel. (031) 572213 Telefax (031) 573395

Tau Expo

Tecnologie ambiente uomo

Fiera di Milano 8 - 11 marzo 1995

Alla TAU EXPO è stata presentata una rassegna internazionale sulle tecnologie e i servizi per la salvaguardia dell'ambiente, la sicurezza e la protezione dell'uomo, integrata da momenti di dibattito-informazione attraverso convegni, tavole rotonde, incontri internazionali.

Nell'ambito di TAU EXPO è stato allestito un intero padiglione aperto al pubblico e denominato ECOFUTURO, all'interno del quale sono stati presentati progetti realizzati da enti pubblici e amministrazioni locali per far fronte ai problemi ambientali come la

raccolta differenziata, il riutilizzo dei rifiuti e il risparmio energetico e le soluzioni messe a punto dall'industria per risolvere le esigenze della produzione e quelle del consumo senza danni per il pianeta mettendo sul mercato prodotti a basso impatto ambientale.

Tra i vari progetti, degni di nota sono quelli del C.C.R. (Centro Comune di Ricerca di Ispra): il Laboratorio mobile per la misura della contaminazione delle acque e del suolo; il progetto INES -EIA, uno strumento informatico di supporto alla VIA dei progetti tecnologici; il progetto TREES, un sistema di monitoraggio ambientale da satellite, il progetto RITO, un sistema di supporto alla decisione per la gestione dei rifiuti industriali, e il progetto FIRE, per il monitoraggio ambientale dei rischi legati al fuoco.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
PROMEXPO S.r.l.,
Via L. Soderini, 25, 20146 Milano, I,
Tel. (02) 4234 258 Fax (02) 4236 919

Convegno internazionale

Recupero del paesaggio e riflessioni sul trend occupazionale.

Centro Congressi Magazzini del Cotone
Genova - Porto Antico 24 - 25 Marzo 1995
I temi dominanti di questo convegno sono stati: il recupero del paesaggio relativo alle frange periurbane, aree dismesse e aree agricole abbandonate, il recupero del paesaggio relativo all'acqua, il trend occupazionale e il recupero ambientale da parte di aziende ed Enti pubblici.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
IL FILO DI ARIANNA,
Via Cavallotti, 21/2, 16146 Genova, I
Tel. (010) 399 1390 - 392 522

Prima conferenza nazionale sul sistema di governo dell'ambiente

Milano Centro Congressi CARIPLO
3 aprile 1995

Gli Amici della Terra hanno organizzato una giornata di discussione del Rapporto sulla politica ambientale italiana (1965 - 1994).

I temi della Conferenza sono stati:

- . Il sistema di governo dell'ambiente e il suo rendimento;
- . Il governo dell'ambiente nell'analisi delle imprese;
- . Le difficoltà della burocrazia pubblica e la questione delle strutture esperte;
- . Le riforme possibili.

Nel corso della conferenza sono stati presentati un programma di attività e un gruppo di lavoro incaricato di attuarlo. E' stata adottata la sigla: "PROGRAMMA PER LA RESPONSABILITA' AMBIENTALE".

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Amici della Terra
Via di Torre Argentina, 18, 00186 Roma, I
Tel . (06) 6868289 - 6875308
Fax (06) 68308610

Giornate di studio sul tema:
Analisi chimiche
nel monitoraggio ambientale

Sala Convegni 30/31 maggio 1995
CNR - Area della Ricerca 1/2 giugno 1995
Queste giornate di studio erano rivolte a chi deve effettuare efficaci scelte analitiche di monitoraggio ed a chi, deve pianificare una corretta politica d'intervento attraverso l'analisi dei dati raccolti.

Le prime due giornate erano dedicate al tema:

ACQUE POTABILI, DI SUPERFICIE E DI SCARICO

30 - 31 maggio

Coordinatore scientifico: Dr. E. Benfenati -
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario
Negri - MI

Le ultime due erano dedicate al tema:

GESTIONE E CONTROLLO DEI RIFIUTI SOLIDI
URBANI E INDUSTRIALI

1 - 2 giugno

Coordinatore scientifico

Dr. Facchetti - Centro Comune di Ricerca -
Ispra (VA)

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Analytical Technology

V.le Assunta, 101 - 20063 Cernusco sul
Naviglio (MI)
Tel. (02) 9210 2296 - 9210 8288
Fax (02) 9210 1805

Segnalazioni

Convegno internazionale

**Gli studi di impatto per la realizzazione
delle grandi infrastrutture**

Reggio Calabria 26-27 ottobre 1995

Associazione Analisti Ambientali (AAA)

Federazione delle associazioni scientifiche e
tecniche (Fast) Centro V.I.A. Italia

Gli argomenti principali saranno:
importanza delle infrastrutture per il rilancio
del Paese nella dimensione europea e
mediterranea; importanza degli studi di
impatto e delle conseguenti procedure per una
realizzazione rapida e qualificata delle
infrastrutture; evoluzione della normativa e
delle sue applicazioni a livello comunitario,
nazionale e regionale; evoluzione
dell'atteggiamento degli operatori in funzione
dell'esperienza; necessità di un impiego più
funzionale ed efficace degli studi di impatto
nella gestione del territorio e dell'ambiente.

PROGRAMMA

26 ottobre

Lo scenario (relazioni ad invito)

- gli studi di impatto alle soglie del 2000:
dalla metafora alla modernizzazione
istituzionale;

- ruolo e problemi dell'amministrazione;

- ruolo e problemi dei tecnici;

- ruolo e problemi degli operatori
finanziari; opinione pubblica e studi di
impatto.

Esperienze a confronto (I parte) (relazioni ad
invito)

- l'alta velocità in Italia e all'estero;

- gli elettrodotti in Italia e all'estero;

- 27 ottobre

Esperienze a confronto (II parte)

. i ponti e le gallerie in Italia
e all'estero;

. i gasdotti e gli oleodotti in Italia e all'estero.

Miscellanea

- . presentazione di memorie
- . due iniziative dell'AAA "5 anni di VIA in Italia" (presentazione del volume) manuale sugli indicatori ambientali (stato di avanzamento)
- . relazione di chiusura

Per la presentazione di memorie e per ulteriori informazioni rivolgersi a:

AAA c/o Fast,
Ple. R. Morandi, 2, 20121 Milano, I
Tel. + 39 2 76015672 Fax +39 2 782485

Conferenza su Eco-Management e Auditing

Università di Leeds 3 - 4 luglio 1995
Uno dei più importanti strumenti per migliorare le potenzialità dell'ambiente è un approccio sistemico. La conferenza, indirizzata principalmente ad aziende e istituzioni locali, tratterà in modo approfondito argomenti relativi a sistemi di gestione e auditing ambientale, EU EMAS, BS7750, ISO 14000, esperienze concrete di rapporti con autorità locali mediante EMAS, casi di studio con applicazione del sistema EMAS.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

ERP ENVIRONMENT,
PO Box 75, Shipley, West Yorkshire,
BD17 6EZ, UK
Tel. + 44 1274 530408 Fax + 44 1274
530409

Conferenza Europea sull'ambiente

Università di Nottingham
11 - 12 settembre 1995

Questa conferenza, al suo quinto anno, è rivolta a politici, gruppi ambientalisti, consulenti, ricercatori e universitari, autorità locali e professionisti. I suoi obiettivi sono indirizzati soprattutto al miglioramento delle potenzialità ambientali in un contesto

europeo. In parallelo saranno trattati argomenti sulle problematiche relative alla gestione rifiuti, all'energia, ai trasporti, alla qualità di acqua e aria, al controllo integrato dell'inquinamento, alle iniziative locali e regionali, alla valutazione ambientale, all'attuazione della politica dell'Unione Europea e alla responsabilità ambientale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

ERP ENVIRONMENT,
PO Box 75, Shipley, West Yorkshire, BD17
6EZ, UK
Tel. + 44 1274 530408 Fax + 44 1274
530409

Conferenza su Strategia del Business e Ambiente

Università di Leeds 20 - 21 settembre 1995

La conferenza verterà su quello che l'industria sta facendo per migliorare il proprio impegno nei confronti dell'ambiente e sull'analisi degli strumenti per migliorarlo.

I principali argomenti trattati saranno: la gestione ambientale strategica, l'eco-efficienza ("eco-efficiency"), sviluppo e ricerca, tecnologia pulita, gestione ambientale nelle PMI, auditing ambientale. I potenziali interessati a questa conferenza sono: pianificatori strategici e manager ambientali, ricercatori a universitari, consulenti di gestione ambientale, movimenti politici e ambientalisti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

ERP ENVIRONMENT,
PO Box 75, Shipley, West Yorkshire, BD17
6EZ, UK
Tel. + 44 1274 530408 Fax + 44 1274
530409

1° Salone degli Studi di Impatto Ambientale

Bologna 22-25 febbraio 1996

La Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche) intende di lanciare a

Bologna il "1° Salone dell'impatto ambientale", in concomitanza con Euroapolis.

Il tema della rassegna è particolarmente attuale, anche alla luce della rapida evoluzione legislativa in atto in Italia, a livello nazionale e regionale.

L'adeguamento a quanto stabilito dalla direttiva CEE del 1985, infatti, costringerà le pubbliche amministrazioni a far ricorso, nell'immediato futuro, agli studi di impatto per una gamma di attività molto più ampia che nel passato.

Il Salone intende offrire l'opportunità agli esperti e alle varie organizzazioni attive nel campo di presentare i studi e competenze agli oltre 35.000 operatori qualificati pubblici e privati (dati 1994) attesi ad Euroapolis.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Fast, Ple. R. Morandi, 2, 20121 Milano, I
Tel. + 39 2 76015672 Fax +39 2 782485

EMChE 96
2nd European Meeting on
Chemical Industry and Environmental

Alghero, 11-13 September 1996

La lingua ufficiale del "Meeting" è l'inglese

Main Topics:

Air Pollution Control

Water Treatment

Water Quality Assessment

Soil Reclamation

Waste Minimisation and Disposal

Risk Analysis and Loss Prevention

Process Improvement

Environmental Recovery

Life Cycle Assessment

Social and Economic Aspects

Environmental Indicators

Environmental Impact Assessment

Eco-Audit

Examples of Debatable Research Lines and

Industrial Choices

Examples of Environmental Damage Due to

Bad

Design

Case Studies

Scopo del "Meeting" è porre a confronto le esperienze del mondo dell'industria, dell'università e della ricerca con particolare riferimento alle problematiche dell'industria chimica e dell'ambiente.

E' prevista anche una mostra di programmi di calcolo per studi ambientali.

Date di riferimento per la presentazione di contributi:

Riassunto (circa 300 parole): deve pervenire agli organizzatori entro il 20 ottobre 1995

Comunicazione di accettazione dei contributi: 30 novembre 1995

Contributo (edizione finale per la pubblicazione sugli atti del "Meeting"): deve pervenire agli organizzatori entro il 31 marzo 1996.

Per Informazioni:

Prof. Noberto Piccinini, Politecnico di Torino,

tel. (11) 5644 645 fax (11) 5644 699.

VIII Congresso internazionale
Igiene dell'ambiente e del territorio

Isola Capo Rizzuto (Crotone)

28 - 30 settembre 1995

La scelta dell'Ordine Nazionale dei Biologi di dedicare il congresso annuale all'Igiene dell'ambiente e del territorio trova la sua giustificazione:

- nell'alta valenza professionalizzante di tale disciplina;

- nel fatto che la prevenzione primaria è quotidiano terreno di lavoro per moltissimi biologi;

- per la necessità che tali argomenti vengano riproposti ed approfonditi sia dal punto di vista scientifico che politico gestionale.

ARTICOLAZIONE DEI TEMI CONGRESSUALI

- Repertorio delle conoscenze sullo stato del territorio. Gli enti pubblici e privati, operanti sul territorio, forniranno un quadro di sintesi

ed esempi particolari sullo stato di inquinamento ed i relativi rischi per l'ambiente e la salute;

- Stato della ricerca su nuovi indicatori e microinquinamenti, con diverse metodologie; gli indicatori biologici;
- Indicatori e valutazione del rischio per la salute.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Dr. Santini

Ordine Nazionale dei Biologi
Via S. Anselmo, 11, 00153 Roma
Tel. (06) 5710 6234 Fax (06) 571 061

Convegno
L'informazione statistica per il governo
dell'ambiente

Roma 29 - 30 gennaio 1996

ISTAT - SIS

Gli obiettivi del convegno sono:

1) Fare il punto sul contributo della ricerca finalizzata a:

- sviluppare le statistiche ambientali in Italia;
- determinare utilizzabilità delle statistiche ufficiali sull'ambiente a fini di ricerca per la tutela dell'ambiente;
- determinare l'utilizzabilità degli indicatori ambientali a fini statistici ufficiali;
- identificare metodi e modelli matematici e statistici idonei a realizzare informazioni ambientali.

2) Determinare un quadro di riferimento per le statistiche ambientali pubbliche con riguardo a:

- contenuti (statistiche economiche, con particolare riferimento alle statistiche sullo sfruttamento delle risorse naturali, sui consumi energetici, sulle attività produttive, sulla ricerca finalizzata alla tutela ambientale; statistiche finanziarie; statistiche sociali pertinenti; statistiche epidemiologiche; valutazione di impatto ambientale);

- modalità di diffusione (volumi di statistiche ambientali, rapporti sulla situazione ambientale, basi di dati resi disponibili a ricercatori e cittadini);
- qualità delle informazioni da diffondere (attendibilità, rappresentatività delle aree sulle quali si effettuano le rilevazioni);
- disaggregazione territoriale delle statistiche sulla qualità dell'ambiente e collegamento con altre statistiche fondamentali per la valutazione del territorio.

3) Aiutare nella individuazione di aree di ricerca che portino allo sviluppo della statistica ambientale pubblica:

- nell'ambito degli studi statistici specifici;
- in collegamento con le discipline che si interessano della produzione di dati statistici mediante rilevazione o modellazione di dati di varia natura;
- cercando di integrare le numerose iniziative sul tema avviate da vari Enti in tempi e con socializzazione diversa.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Prof. Luigi Fabbris
Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Tel. (049) 832 140 Fax (049) 875 3930
Dr.ssa Francesca Gallo
Segreteria tecnica ISTAT
Via Ravà, 150, Roma
Tel. (06) 549 001 Fax (06) 5943 257

CORSI DI FORMAZIONE

Master Europeo in Gestione Ambientale

Un programma di corsi nelle lingue inglese, francese e/o tedesca per un Master Europeo in Gestione dell'Ambiente è offerto ai laureati, per la quarta volta consecutiva, dalla European Association for Environmental Management Education (EAEME), sodalizio scientifico-tecnico di 15 Università Europee. EAEME fu fondata nel 1991 a Varese alla presenza del Ministro italiano per l'Ambiente, su iniziativa del Parlamento Europeo e del Centro Comune di Ricerca di Ispra, Istituto

per l'Ambiente. Obiettivo principale è preparare personale addestrato a ben operare in materia di gestione ambientale e in una prospettiva europea, per conto di istituzioni, organizzazioni e società pubbliche o private.

A partire dall'anno accademico 1992-93, EAEME continua a svolgere un programma modulare della durata di 12 mesi, al termine del quale laureati nei diversi settori disciplinari e provenienti da Paesi europei ed extra-europei, ricevono il diploma di Master in Gestione Ambientale. Cinquantacinque sono i partecipanti che frequentano attualmente i "Moduli" del programma 1994-95 presso i "Focal Point" universitari di Arlon (Belgio), Atene (Grecia), Trier (Germania), Losanna (Svizzera), Tilburg (Olanda), Torino, Parma e Verbania (Italia).

Il programma inizia con un modulo di 4 settimane dedicato all'insegnamento delle discipline di base in alcuni settori propedeutici alla formazione in gestione dell'ambiente. Segue un modulo della durata di 10 settimane dedicato ai problemi ambientali, alla loro gestione, ai processi di tipo decisionale in ambito ambientale e alle realizzazioni di politica ambientale, nonché alle strutture e ai metodi di comunicazione ambientale. Il carattere regionale ed europeo delle suddette tematiche è ovunque messo in evidenza.

Successivamente i partecipanti frequentano un modulo di specializzazione di 10 settimane in linea con la loro formazione universitaria e le loro aspirazioni professionali (es: Management of river basins and related coastal areas, Monetäre Bewertung von Umweltschäden, Aspects juridiques et administratifs de la gestion de l'environnement,

Environmental management in the business community, Environmental decision support systems...), completato da uno stage individuale di 20 settimane in cui ciascuno di essi, sotto la supervisione di docenti EAEME, sviluppa un progetto di ricerca di pratica attualità in stretta cooperazione con una pubblica amministrazione, un centro di ricerca

o una società privata, interessati al risultato finale.

Nel giugno 1995 avrà luogo la selezione dei partecipanti al prossimo anno accademico 1995-96. Sarà data preferenza ai laureati in possesso di esperienza professionale. EAEME fornirà ai selezionati un'assistenza finanziaria sotto forma di sovvenzioni cosiddette "di mobilità" del tipo ERASMUS e di alcune borse di studio per i più meritevoli.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Dr. Galli de Paratesi
Uffici di Segretariato EAEME
Viale Ippodromo, 9
I-21100 Varese
fax (+39)332/23562.

Master Europeo in Ingegneria Ambientale

L' "European Polytechnic Environmental Association" (EPEA) organizza un corso annuale di Master in Ingegneria Ambientale.

Il Corso, di durata annuale, è diviso in quattro moduli didattici (base, specialistico, stage ed esame conclusivo) all'interno di un progetto organico europeo.

Il Modulo base è proposto in tre sedi (Torino, Lausanne e Chambéry), mentre quello specialistico in altre tre sedi (Oxford, Offenburg e Barcellona).

Lo studente, compatibilmente con i posti disponibili nelle diverse sedi, può decidere il tipo di specializzazione e quindi la sede.

Il Modulo base è composto da 18 insegnamenti fondamentali che vengono svolti prevalentemente mediante lezioni "ex-cathedra".

Nel Modulo specialistico sono previste testimonianze di esperti aziendali e gruppi di lavoro in funzione di specifici progetti.

A Torino, il corso si svolge presso il Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente (Corep), che propone tre specializzazioni: Valutazione di Impatto Ambientale, Rischio ambientale in area urbana, Mechanized Tunneling.

Lo stage è previsto della durata di 3 mesi e viene svolto presso un'azienda od un ente operante nel settore ambientale.

L'esame conclusivo consiste nella discussione della tesi redatta sul lavoro di stage.

I docenti del Master che si tiene a Torino sono in prevalenza professori del Politecnico e dell'Università di Torino e di altre Università Europee facenti parte di EPEA.

Gli iscritti possono utilizzare i locali ed i laboratori del COREP e del Politecnico.

Il Master è rivolto a laureati in una delle seguenti materie: ingegneria, architettura, geologia, scienze naturali, biologia, agronomia, economia e altri settori analoghi, oppure titoli universitari equivalenti ottenuti all'estero.

Sono ammessi un massimo di 30 iscritti. L'ammissione è subordinata ad una prassi di selezione curata da una commissione di docenti che valuta anche sulla base dei curricula di studio e/o professionali dei candidati.

Gli ammessi al corso possono beneficiare, a totale o parziale copertura del costo di iscrizione, di borse di studio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Dr. M. Gallo

C. Duca degli Abruzzi, 2

I - 10129 TORINO

Tel. (011) 5645104 - fax (011) 5645199.

Telex 220646 POLITO per COREP

Sede dei Corsi di Master - C. Trento, 13

I - 10129 TORINO

Tel. (011) 5645107 - fax (011) 5645110.

Corso di valutazione archeologica preventiva

Milano

Gennaio 1996

In un paese di antica civiltà come l'Italia, il rischio che un intervento territoriale debba essere interrotto in fase di realizzazione per il

ritrovamento di reperti archeologici, non previsti in fase di progetto, è molto alto.

L'approccio più moderno a questo problema impone una stretta collaborazione tra progettisti, imprese e funzionari del Ministero dei Beni Culturali.

La fase di studio di impatto, trova naturale collocazione nel concetto di archeologia preventiva. L'analisi del "rischio archeologico", in cui ai metodi tradizionali si affiancano i più moderni supporti geofisici, riduce notevolmente la probabilità di incontrare ostacoli imprevisti.

Le grandi linee dell'argomento verranno trattate nell'arco di una giornata da parte di docenti specializzati che illustreranno casi reali e procedure sviluppate per grandi opere, applicabili anche a interventi di minore portata.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Fast / AAA

P.le R. Morandi, 2, 20121 Milano

Tel. (02) 7601 5672 Fax (02) 782 485

RECENSIONE Libri

DAL PROGETTO ALLA VIA **Guida e manuale per gli studi di impatto ambientale di opere edilizie**

a cura di Bruno Galletta, M. Antonietta Gandolfo, Massimo Paziotti e Giuseppina Pieri Buti

Casa editrice Francoangeli

Presentazione di Costanza Pera

Prefazione di Claudio Cerruti

Pagine 542 Prezzo di copertina L. 60.000

Questa pubblicazione rappresenta un primo risultato del programma di ricerca nel campo dell'impatto ambientale del "Progetto Finalizzato Edilizia" elaborato e finanziato dal C.N.R..

Il volume comprende due parti distinte:

- una guida, che descrive le operazioni necessarie all'elaborazione di uno studio di impatto;
- un manuale, concepito come supporto alle operazioni da compiere nelle fasi di realizzazione degli studi.

Entrambe le parti sono articolate sulla base dei Quadri di Riferimento introdotti nel DPCM del 27/12/1988.

"DAL PROGETTO ALLA VIA" è uno strumento di interpretazione della normativa nazionale per la redazione degli studi di impatto ambientale di opere di edilizia civile. E' rivolto alle imprese in qualità di proponenti, alle amministrazioni pubbliche in qualità di proponenti e valutatori e ai professionisti in qualità di tecnici e specialisti. Può anche essere usato come testo didattico per alcune scuole superiori e facoltà universitarie.

Olga Chitotti

CAPIRE L'AMBIENTE

a cura di Cristina Rapisarda Sassoon della collana "Le guide del Sole 24 ore".

Pagine 470 Prezzo di copertina L. 69.000

Il volume, scritto con stile semplice ed efficace, contiene una panoramica di tutte le principali tematiche ambientali, trattate da autori vari con particolare competenza e attenzione, ed è specialmente utile per coloro che si accostano per la prima volta alla materia.

La valutazione d'impatto ambientale è presentata da Riccardo Galli e Costanza Pera.

I problemi sono affrontati sia sotto il profilo tecnico che giuridico, consentendo al lettore di acquisire una visione d'insieme omogenea, nel rispetto delle diverse istanze disciplinari che concorrono a formare questo ampio settore della scienza ambientalista.

Inoltre, pur con i limiti dovuti alla natura prevalentemente divulgativa dell'opera, il Capitolo dedicato alla V.I.A. presenta interesse anche per gli addetti ai lavori, fornendo spunti interessanti in ordine alle tematiche più controverse.

Si richiama, ad esempio, il rilievo che viene dato alle progettazioni di infrastrutture di tipo lineare come autostrade e strade.

Franco Giampietro

Articoli

1.95

L'IMPATTO DELL'ALTA VELOCITÀ

di Marco Masoero

Rivista: "AMBIENTE - Consulenza e pratica per l'impresa" - IPSOA - n. 8, 1994

Viene affrontato l'impegnativo argomento della progettazione e costruzione delle linee ferroviarie nell'ambito del progetto Alta Velocità, che richiede la soluzione di numerosi problemi in materia di studi di impatto ambientale.

In particolare si richiama la questione della scelta dei tracciati, il problema dell'approvvigionamento di inerti per la costruzione e quello dello smaltimento del materiale di risulta derivante dallo scavo di gallerie nonché le proposte per l'eliminazione del grave impatto costituito dal rumore.

2.95

UN MANUALE PER LA V.I.A.

di Emilio Urbani,

Rivista: "AMBIENTE - Consulenza e pratica per l'impresa" - IPSOA - n. 9, 1994

L'articolo illustra gli aspetti qualificanti di un'interessante pubblicazione a cura della Regione Lombardia, il manuale per la redazione degli studi di impatto sull'ambiente. Detta opera costituisce un utile strumento divulgativo delle tecniche da utilizzare nel predisporre vari tipi di procedure V.I.A..

Franco Giampietro

3.95

IN SOSPELO LA V.I.A. NEGLI APPALTI

di Emilio Urbani.

Rivista: "AMBIENTE - Consulenza e pratica per l'impresa" - IPSOA - n. 12, 1994

L'articolo riprende un precedente scritto dello stesso autore, (AMBIENTE n. 4 del 1994), inteso ad illustrare la legge n. 109/1994, la c.d. legge Merloni, vista sotto il profilo delle innovazioni in materia di progettazione di opere pubbliche e del conseguente inserimento della procedura V.I.A..

Vengono richiamati i decreti legge che hanno sospeso quella normativa e si sottolineano le gravi conseguenze, connesse al susseguirsi di normative in contrasto tra loro, sulle procedure di progettazione in corso ed i problemi causati dal regime di sospensione in ordine alla certezza del diritto.

Franco Giampietro

4.95

UNA NUOVA PROPOSTA PER LA V.I.A.

di Emilio Urbani,

Rivista: "AMBIENTE - Consulenza e pratica per l'impresa" - IPSOA - n. 4, 1995

Va tenuto presente l'articolo nel quale viene esposta l'iniziativa dei sen.ri Giovannelli ed altri, diretta a fornire un'ulteriore bozza di legge quadro sulla valutazione di impatto ambientale e sulla quale si è concisamente riferito nella sezione attività del Parlamento.

Franco Giampietro

5.95

**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE,
ALLO STUDIO DELLA CE IMPORTANTI
MODIFICHE ALLA "DIRETTIVA V.I.A."**

di Maria Adele Cerizza

Rivista: "L'UFFICIO TECNICO" - Maggioli Editore n. 11, 1994

Lo scritto è interessante non tanto per l'originalità delle tesi sostenute, ma in quanto aggiorna il lettore, anche non particolarmente esperto in materia, sulla recente iniziativa di modifica alla direttiva 337/1985, riportando in termini più comprensibili, rispetto al linguaggio burocratico comunitario, il testo della proposta.

Non mancano peraltro alcune utili indicazioni, ad esempio, in ordine alle "zone di protezione speciali", che si intenderebbe istituire, ovvero alla procedura dello scoping. Questi argomenti danno occasione per qualche chiarimento, indispensabile per avviare l'approfondimento delle tematiche trattate.

Emilio Urbani

6.95

V.I.A.: CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

di Beccati e Cellura

Rivista: "ACQUA-ARIA" - n.1, 1995

E' un articolo sulla V.I.A che tratta in generale molte problematiche in una prospettiva assai vasta.

Oltre ad interessanti richiami sulla valutazione di impatto ambientale americana e sulla sua evoluzione storica, l'elaborato si distingue per un attento studio "in parallelo" tra la procedura V.I.A. e la progettazione con l'aiuto di grafici e prospetti.

Emilio Urbani

7.95

TRENO VELOCE, PAESE RICCO

di Lanfranco Senn

Rivista: "IMPRESA ambiente"
Il Sole 24 ore Periodici - n.4, 1995

L'articolo descrive gli effetti socio-economici del Tav, il progetto di ammodernamento della rete ferroviaria nazionale. L'autore sottolinea le forti potenzialità di ricaduta di questo

investimento sull'intera economia, con rilevanti effetti positivi diretti e anche indiretti su settori talvolta insospettabili. L'Alta Velocità viene vista inoltre come un vero e proprio volano occupazionale e come uno stimolo all'innovazione tecnologica, in grado di restituire alla nostra industria competitività sui mercati esteri.

Olga Chitotti

8.95

**FATTORE AMBIENTE IN PRIMO
PIANO**

di Paolo Schmidt di Friedberg
Rivista: "IMPRESA ambiente"
Il Sole 24 ore Periodici - n.4, 1995

In questo articolo emerge la complessità della Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla costruzione di linee ferroviarie ad Alta Velocità, che è mal affrontata dalle disposizioni legislative in materia. Le normative vigenti, infatti, tendono a separare la progettazione, la valutazione degli effetti ambientali e il consenso sociale, che sono invece tre componenti della procedura V.I.A. che interagiscono nella realizzazione di un'opera.

Inoltre, viene evidenziata la necessità di linee guida e metodologie già sperimentate e accettate, affinché la procedura di V.I.A. possa essere sfruttata al massimo delle sue potenzialità.

Olga Chitotti

9.95

**VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE E ALTA VELOCITA'.
UNA PROCEDURA DI
OTTIMIZZAZIONE DEL PROCESSO
DECISIONALE**

di Piero Garbelli
I quaderni del Touring Club Italiano:
"TAV? Sì, ma bene! Turismo e Alta Velocità",

presentato in occasione della Borsa Internazionale del Turismo, Fiera di Milano, 24 febbraio 1995.

L'articolo prende in esame due fasi della procedura V.I.A. riferita all'Alta Velocità proposta in Lombardia (comprendente tre tratte: Bologna-Milano, Torino-Milano-Verona, Genova-Milano); le due fasi riguardano l'informazione e la partecipazione del pubblico, e l'istruttoria ad opera delle autorità competenti. Per quanto concerne la partecipazione del pubblico, è riportata un'analisi dettagliata, corredata da tabelle e grafici, delle osservazioni presentate dal pubblico e dagli enti territoriali, riferite, per singola tratta, alla quantità, alla tipologia, al contenuto del parere, e alla sensibilità locale. Vi è poi un sunto dei pareri forniti al Ministero dalla giunta regionale, con richiesta di integrazione e approfondimenti ulteriori e, in certi casi, di rielaborazione del progetto.

Olga Chitotti

Affinché questa rubrica possa offrire ai lettori un servizio aggiornato di documentazione e informazione, invitiamo gli autori, le case editrici e chiunque fosse interessato, a spedire recensioni di libri e articoli, pubblicati recentemente, al seguente indirizzo:

Olga Chitotti
Centro V.I.A. Italia
P.le R. Morandi, 2 - 201121 Milano
tel. (02) 7601 5672 fax (02) 782 485

LETTERE AL CENTRO V.I.A.

**Contributo professionale del dottore
naturalista nell'ambito degli studi
di impatto ambientale.**

Qualsiasi lavoro di progettazione e di intervento sul territorio non può che nascere da uno studio interdisciplinare di più esperienze professionali in grado di affrontare le diverse problematiche poste dalla complessità insita nell'oggetto di indagine: l'ambiente.

E' l'estrema variabilità e molteplicità tipica dell'oggetto "ambiente" che impone questa modalità operativa e non si può prescindere quindi da un approccio interdisciplinare per non rischiare un esito parziale o risposte e soluzioni inadeguate.

L'affronto interdisciplinare delle problematiche ambientali presuppone, oltre alla competenza di ogni singolo professionista impegnato, soprattutto una capacità di vero "lavoro comune", cioè di un'autentica professionalità.

Il Laureato in Scienze Naturali è chiamato ad operare, per le sue competenze, in collaborazione con altre figure professionali o, proprio per la sua formazione interdisciplinare, a coordinare équipe multidisciplinari di settore.

Ciò che qualifica principalmente questa figura professionale è la base sistematica interdisciplinare, in campo botanico, zoologico e geologico; questo concetto che può sembrare scontato è essenziale in quanto non si può non conoscere in modo approfondito l'oggetto che si deve studiare e indagare se non percependo e approfondendo le complessità e le dinamiche delle sue componenti biotiche ed abiotiche in rapporto all'attività antropica.

A questo proposito va ricordato come, in mancanza dell'Ordine Professionale, l'Associazione Italiana Naturalisti (A.I.N.) propone e promuove da tempo corsi universitari a contratto o seminari su

argomenti e specifiche problematiche quali: la V.I.A., l'Ingegneria Naturalistica (in coll. con l'AIPIN), la Gestione delle Aree Protette, il Telerilevamento, ecc. al fine di qualificare sempre più il Corso di Laurea e la figura professionale del Naturalista.

Nello specifico settore degli Studi di Valutazione di Impatto Ambientale la normativa stessa prevede una serie di indagini ambientali ad hoc nelle quali il contributo del naturalista diventa un tassello fondamentale.

Nella specifica di redazione degli studi di compatibilità ambientale come previsto dalla normativa tecnica, il contributo professionale si esplica nella caratterizzazione ed analisi delle componenti e dei fattori ambientali (All. I e II del medesimo decreto).

Con riferimento all'allegato I, la competenza per i punti (D ed E) appare inequivocabilmente a suo carico, mentre per i punti (A, B, C, E, H e G) il contributo all'indagine su queste componenti ambientali si esplica ovviamente solo per le specifiche competenze naturalistiche.

Appare infatti scontata la competenza del Dottore Naturalista circa le indagini relative alla vegetazione, alla flora e alla fauna, predisposta con redazione di indagini ed elaborati cartografici di sintesi come specificato nell'All. II; analoghe considerazioni emergono inoltre circa le ben più complesse ricerche legate alla caratterizzazione e alla qualità degli ecosistemi.

Per quanto riguarda gli studi relativi alle altre componenti previste dalle normative tecniche, il contributo si può esprimere quale ulteriore collaborazione di supporto e verifica ad indagini effettuate da altre specifiche figure professionali (ingegneri, geologi, chimici, fisici, architetti, ecc.).

Ad esempio per quanto riguarda le ricerche relative all'atmosfera e alla qualità dell'aria o all'ambiente idrico, un contributo significativo e di supporto ad analisi strumentali può essere fornito mediante indagini ambientali

effettuate con l'ausilio di bioindicatori (in questi due casi ad esempio con l'utilizzo rispettivamente di licheni e macroinvertebrati acquatici).

Identiche considerazioni possono valere per gli studi relativi al suolo e sottosuolo, alle radiazioni (con specifiche indagini su bioaccumulatori, ad esempio i funghi), al rumore (barriere verdi antirumore) e da ultimo l'analisi delle componenti naturali del paesaggio.

Chiarito il contributo del naturalista alla definizione dello scenario ambientale nel quale viene a collocarsi l'opera, non meno importanti sono gli apporti legati all'individuazione e alla definizione delle modalità di minimizzazione degli impatti individuati e alla successiva fase di monitoraggio ambientale da predisporre nelle diverse fasi sia di cantiere che di messa a regime dell'opera.

Per quanto riguarda la mitigazione degli impatti, possiamo semplicemente accennare alle innumerevoli possibilità di soluzione che offre l'ingegneria naturalistica; queste tecniche, che utilizzano le piante vive come materiale antierosivo e costruttivo, possono sicuramente fornire un contributo significativo alla mitigazione degli impatti, al restauro e alla rinaturazione di aree interessate dalle più svariate tipologie di interventi sul territorio ed in opere infrastrutturali.

La competenza del naturalista per la predisposizione delle campagne di monitoraggio ambientale dei potenziali effetti sull'ambiente effettuata sia contemporaneamente che successivamente alle operazioni di cantiere e di messa a regime dell'opera, consisterà innanzi tutto nell'individuazione degli elementi sensibili idonei per il biomonitoraggio.

L'impiego di bioindicatori quali entità in grado di evidenziare gli effetti indotti dalla predisposizione dell'opera sarà in grado, parallelamente alle specifiche analisi strumentali, di fornire ulteriori elementi utili per successivi interventi di minimizzazione di impatto.

Giambattista Rivellini
Segretario Nazionale
Associazione Italiana Naturalisti (AIN)

Considerazioni sull'applicazione in Italia della Direttiva sulla V.I.A.

A 10 anni dall'approvazione della Direttiva CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale, è naturale tentare un bilancio pensando alla sua applicazione in Italia. Ed è un bilancio negativo.

La valutazione principale coincide con quella sviluppata nel rapporto della CEE ("A Review of the Implementation of Directive 85/337/EEC", DGXI, EIA Centre, marzo 1992), elaborato proprio per tirare un bilancio dei primi cinque anni di applicazione della Direttiva. Il rapporto poneva l'Italia nei posti peggiori della graduatoria tra i diversi Stati Membri. In particolare l'Italia non ha ancora applicato la V.I.A. all'Allegato II (o a parti molto consistenti di esso) della Direttiva CEE. L'Allegato II contiene l'elenco delle classi di opere da sottoporre a V.I.A., ma rispetto alle quali (diversamente dalle opere contenute nell'Allegato I) gli Stati Membri avrebbero potuto fare specificazioni, individuando criteri e soglie limite per individuare i progetti effettivamente appartenenti alle classi elencate.

Di conseguenza, dimostra il Rapporto CEE, l'Italia è il paese che realizza (in rapporto al numero di abitanti, alla superficie territoriale e al PIL) il minor numero di V.I.A. all'anno: circa 30 di media, a confronto con le 150 della Spagna, le 1000 della Germania e le 5500 della Francia.

Non sono solo queste le critiche espresse dal Rapporto CEE, che condividiamo: per quanto riguarda la partecipazione del pubblico alla procedura di V.I.A., (prevista obbligatoriamente dalla Direttiva), l'Italia sta tra la minoranza di paesi che la prevedono solo a partire dal momento in cui il proponente consegna lo studio di impatto ambientale (e non, come per esempio in Olanda, già in fase di impostazione dello

studio), che non prevede audizione pubbliche (se non nel caso delle centrali elettriche), e dove si rilevano difficoltà anche nell'applicazione delle pur minime misure previste.

Ma in tutti questi anni i Governi e i Parlamenti che si sono succeduti, pur avendo presentato e discusso diversi progetti di legge, non sono mai riusciti a portare a termine l'iter di una legge quadro sulla V.I.A.

Lo sforzo più recente è rappresentato dal PdL n. 379 (Ronchi ed altri), approvato dalla Commissione territorio e ambiente del Senato. Si tratta di una legge di indirizzo, che forse rimanda troppi aspetti all'approvazione di provvedimenti attuativi, ma che rappresenterebbe una risposta alla procedura di infrazione che la Commissione Europea ha attivato nel 1992 contro l'Italia. In questo quadro la posizione del movimento e della cultura tecnica di area ambientalista è sempre stata chiara. L'associazione, Legambiente ha sostenuto fin dagli anni 80 la necessità dell'introduzione di una legge quadro sulla V.I.A., pubblicando testi nella sua collana editoriale ("V.I.A.: istruzioni per l'uso", Alberti, Berrini, Melone, Zambrini; Franco Angeli, 1989), e organizzando iniziative di dibattito e pressione. L'Istituto di Ricerche Ambiente Italia e la cooperativa Ecologia hanno contribuito a questa battaglia, elaborando contenuti di diversi disegni di legge (presentati nelle ultime legislature da On. Donati, Testa, Procacci, Ronchi, Mattioli), diffondendo le migliori esperienze internazionali, producendo proposte metodologiche. Tra queste si pensi alle elaborazioni per conto del CNR, per metodologie di V.I.A. in materia di Edilizia, Rifiuti, Trasporti (1984/94), per conto di EAF in materia di Dighe (1992), per conto di Regione Lombardia in materia di Via dei Piani (1988) e di promozione della partecipazione pubblica (1990). Non ci resta che continuare a ribadire la nostra posizione, sperando che l'Italia si decida presto ad entrare in Europa.

Maria Berrini
Direttivo Nazionale Legambiente
Presidente Istituto Ricerche Ambiente Italia

SERVIZI CENTRI V.I.A. ITALIA

Il Centro V.I.A. Italia offre i seguenti servizi:

• Informazione

"Notizie dal Centro V.I.A."

Il bollettino è pubblicato semestralmente ed è rivolto a tutti coloro che operano nel campo della V.I.A..

Per quest'anno "Notizie dal Centro V.I.A." è distribuito gratuitamente, mentre per il prossimo anno è previsto un abbonamento per poter garantire la continuità e il miglioramento di questo servizio.

"Notizie dal Centro V.I.A." è distribuito a una cerchia specializzata. Preghiamo i lettori interessati a ricevere i prossimi numeri del bollettino di compilare e inviare il modulo allegato.

Coloro che desiderano ricevere il bollettino per posta elettronica, eliminando così i ritardi postali, sono pregati di comunicare il proprio indirizzo di e-mail.

"Aggiornamento flash"

Si tratta di un servizio che anticipa, via fax o e-mail, le notizie rilevanti relative al campo degli studi di impatto nell'intervallo tra i bollettini semestrali. Provvede anche a dare una ulteriore informazione, se disponibile, relativamente ad argomenti solo accennati nel bollettino.

Centro Documentazione

Il Centro di documentazione costituisce in Italia il punto di raccordo con il network comunitario e il luogo ove saranno fisicamente raccolti gli studi di impatto ed ogni altra documentazione.

Aperto alla consultazione del pubblico, il Centro di documentazione vuol rendere disponibili:

· il collegamento con la banca dati di Manchester contenente informazioni relative a libri, rapporti, articoli, atti di convegni, sintesi di studi prodotti in Europa nonchè leggi, decreti applicativi e

regolamenti comunitari sulla Via (compresi gli atti preliminari);

· una raccolta su CD-rom di studi di impatto realizzati in Italia ritenuti particolarmente significativi per il tipo di metodologia utilizzata o per la particolarità dell'oggetto di studio.

La raccolta di studi di impatto e le schede bibliografiche saranno disponibili a partire dalla fine del 1995.

•Formazione

Il Centro V.I.A., insieme all'AAA e alla FAST dispone delle competenze scientifiche, tecniche, organizzative nonché delle infrastrutture per realizzare corsi di formazione anche su specifica richiesta dei committenti.

In particolare, entro il 1995, il Centro intende realizzare corsi sulla:

- formazione dei valutatori della pubblica amministrazione;
- applicazione dell'analisi ambientale all'impatto del settore turistico;
- valutazione archeologica preliminare degli interventi sul territorio (VAP - Valutazione Archeologica Preliminare).

•Consulenza

Indagini

Il Centro V.I.A. Italia, in unione alla AAA e alla FAST, è in grado di offrire

supporto e di realizzare indagini di carattere: legislativo, metodologico, bibliografico, sociale, riferite ai diversi argomenti ambientali.

Assistenza per i progetti di ricerca di carattere ambientale dell'Unione Europea

Il Centro V.I.A. può fornire attraverso fax o e-mail tutta la documentazione necessaria per accedere ai fondi comunitari, nonché assistenza alla presentazione delle relative domande all'Unione Europea.

Gli operatori del Centro sono impegnati alla massima riservatezza sui progetti esaminati.

Per informazioni rivolgersi a:
Centro V.I.A. Italia
P.le R.Morandi, 2 20121 Milano
tel (02) 7601 5672 fax (02) 782 485
E. Mail fastfed@icil64.cilea.it